ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60—	26—	13 50	98—	54—	17 50
Tribuna Coloniale	10—	5—	—	13—	6 50	—
Tribuna Illustrata	10—	5—	—	13—	6 50	—
Sei e 8 Giorni	15—	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58—	30—	16—	77—	39 50	20 25
Tribuna e Sei e 8 Giorni	68—	32 50	17—	89 50	49 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e 8 Giorni	71—	36 50	19—	98 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sei e 8 Giorni	22 50	11 50	—	29—	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,46 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78 80-37 e 10-694).

Avvisi commerciali L. 3 — Spazio L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedasi le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 29-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 1 Giugno 1921 — ROMA — Mercoledì 1 Giugno 1921 — Num. 130

La rottura delle trattative tra l'on. Bonomi ed i rappresentanti degli impiegati

I Sindacati di funzionari e la Magistratura

Il discorso ieri pronunziato dal Guardasigilli on. Fera all'inaugurazione del Congresso dei magistrati che si sta svolgendo a Firenze, affronta decisamente e coraggiosamente il problema dell'azione di classe dei magistrati; problema già altre volte agitato e discusso, che da anni pareva sopito, e che ritorna ora a galla a segno dei tempi, al Congresso di Firenze, di cui costituisce — si può dire — l'argomento centrale di battaglia.

Esiste, come è noto, in Italia, da più anni, un'Associazione generale dei magistrati, il cui apparire destò già in principio qualche preoccupazione dubitando parecchi della convenienza di un'associazione professionale di magistrati e della sua conciliabilità con le esigenze della funzione giudiziaria. Le diffidenze andarono però man mano scomparendo sia pel fatto che l'Associazione aveva stabilito nel suo statuto originario come punto fondamentale della sua azione, l'apoliticità e il più perfetto ossequio alla legalità e alla dignità che si conviene all'ordine giudiziario, sia perchè, nel corso della sua esistenza, essa mostrò chiaramente di volersi differenziare dalle organizzazioni di classi, mantenendosi tetragona alle ondate di sindacalismo che invadevano altri aggruppamenti, anche di lavoratori individuali.

Dolorosamente, deve oggi constatarsi che l'intensificato movimento sindacale di quest'ultimo tempo ha attirato a sè qualcuno dei membri dell'Associazione, tanto che questa è ora chiamata a decidere nel suo terzo Congresso generale, attualmente aperto in Firenze, il problema se debba o pur no trasformarsi in un vero e proprio sindacato.

Contro un eventuale atteggiamento sindacale della nostra magistratura si è pronunziato, subito ed in modo assai reciso, il Guardasigilli:

« L'organizzazione sindacale dei magistrati — dice energicamente l'on. Fera — costituisce una aberrante deviazione dalle tradizioni austere dell'Ordine giudiziario.

Questo giudizio non può davvero essere giudicato eccessivo nemmeno da chi non abbia riluttanze di sorta ad ammettere i molti sindacati di pubblici funzionari che ora sono costituiti, perchè la posizione dei magistrati è tale che nessun confronto può stabilirsi fra essi e gli altri funzionari dello Stato.

Non intendiamo qui discutere in generale sulla legalità dei sindacati dei pubblici funzionari. Molto si potrebbe osservare contro di essi, e sarebbe certo istruttivo studiare il movimento sindacale in Francia, dove pure esistono leggi che regolano precisamente il sindacato. Costantemente è stato ritenuto dalla giurisprudenza e dagli scrittori francesi, che i funzionari dello Stato, se possono costituire associazioni, non possono formare sindacati; la facoltà di formare sindacati, a norma della legge del 1884, fu riconosciuta soltanto agli operai dello Stato e ai funzionari così detti di gestione, ma non ai funzionari veri e propri, secondo una distinzione in uso in Francia. Ed anche un recente disegno di legge presentato su questa materia esclude recisamente la costituzione di sindacati professionali per alcune categorie di funzionari e vieta poi categoricamente, tutti gli altri, di federare le rispettive organizzazioni in modo da costituire aggruppamenti sindacali.

Comunque, per i magistrati, la questione assume un aspetto particolare. E' da premettere che nella nostra legge un riconoscimento generale dei sindacati non esiste. Esiste bensì nello Statuto il riconoscimento del « diritto di riunione ». Ma vi è differenza tra « Associazione » ed « Organizzazione », se pure è non sempre agevole a definire, perchè, se l'organizzazione presuppone l'associazione e se questa a sua volta richiede un certo ordinamento, tuttavia ben diversa è la semplice associazione dalla organizzazione del gruppo sindacale.

Non può quindi davvero invocarsi lo Statuto per cercare in esso la legittimità delle organizzazioni; ma, se anche fosse, ivi, esplicitamente affermato il diritto di organizzazione per tutti i cittadini, rimarrebbe egualmente da esaminare se la organizzazione di classe da parte dei magistrati sia conciliabile con la funzione giudiziaria, con la posizione speciale che è propria della magistratura e con la dignità altissima dell'Ordine giudiziario.

Questa conciliabilità è, a nostro avviso, da escludere nel modo più assoluto.

La partecipazione attiva della Magistratura alle lotte di classe è inammissibile per la stessa ragione per la quale non è consentito al giudice di essere interessato nelle controversie che deve decidere.

Inoltre l'organizzazione sindacale, per la sua stessa natura e per il processo storico col quale si è venuta formando, impone speciali vincoli a coloro che ne fanno parte, sicchè l'azione del giudice, anzichè obbedire esclusivamente al comando della legge, dovrebbe subire anche quello del direttorio sindacale che sarebbe extra legge e talora anche contro legge.

E non vi può essere chi non veda il gravissimo pericolo cui si andrebbe incontro, solo che si rifletta ai metodi prevalenti nella pratica dell'azione dei sindacati. Ostruzionismo, scioperi bianchi, scioperi sabotaggi ecc. ecc., potrebbero entrare nelle consuetudini giudiziarie, sia per sostenere le « rivendicazioni » dell'organismo sindacale proprio dei magistrati, sia per « solidarietà » con il movimento di altri sindacati, con i quali questo verrebbe fatalmente a federarsi o, quanto meno, a contrarre accordi particolari. Tutto ciò è talmente ripugnante al concetto della funzione della giustizia, che noi non esitiamo ad affermare che la Magistratura saprà fieramente respingere qualsiasi proposta di atteggiamento sindacale, continuando la sua nobile tradizione, per la quale si è mantenuta sempre estranea e superiore alle competizioni di ogni genere, ispirandosi soltanto al precetto della legge che è chiamata ad applicare e a fare rispettare da chicchessia.

Come si sono svolte le trattative

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Ieri alle ore undici il ministro del Tesoro on. Bonomi ha ricevuto le rappresentanze degli impiegati per chiarire loro i propositi del Governo.

Il Ministro si è riferito all'esame che delle questioni si è fatto nei Consigli dei Ministri tenuti nei giorni passati, sulla esposizione degli elementi raccolti dal Sottosegretario di Stato per l'Interno il quale ebbe conversazioni sulla materia con i rappresentanti degli impiegati.

Il Ministro è quindi passato ad esaminare partitamente le quattro richieste di carattere economico.

1) Gli impiegati chiedono che sia interpretato il Decreto legge 7 giugno 1920, n. 742 nel senso che esso abbia applicazione per tutti i Dicasteri.

Ora è bene ricordare che taluni Ministeri avevano già data interpretazione estensiva al Decreto-legge, e soltanto le osservazioni della Corte dei Conti, in sede di registrazione, hanno consigliato il Governo a sentire il parere della Commissione d'inchiesta per la burocrazia. Dichiarata dalla Commissione la propria incompetenza, il Governo ha già chiesto, conformemente all'avviso della Commissione stessa, il parere del Consiglio di Stato, avuto il quale, con la maggior sollecitudine possibile, il Governo prenderà le proprie decisioni che saranno certo inspirate a quel criterio di parificazione e di equità al quale si informa la richiesta degli impiegati.

2. Gli impiegati chieggono che il Governo s'impegni a erogazioni straordinarie mensili finchè il Parlamento non abbia provveduto per legge ai loro immediati bisogni. Si è già risposto che non può essere nella facoltà di alcun Governo di stabilire erogazioni continuative, le quali non possono essere consentite che dalla legge. Perciò il Governo che ha già, sotto la sua responsabilità, tratto dai fondi per lavoro straordinario parecchie decine di milioni per una sovvenzione straordinaria al personale, intende investire del problema il Parlamento che si radunerà tra pochi giorni. Intanto ritiene che la misura dell'erogazione, la quale alla norma di lire 300 scende alquanto per i personali di ruolo, e recentemente beneficiati e con speciali caratteristiche, sia sufficientemente equa giacchè non trattasi di un meditato provvedimento definitivo e continuativo, ma più che altro di un riconoscimento del disagio in cui versano le varie categorie di personale e dell'interessamento dello Stato alla loro sorte.

3 e 4) Gli impiegati affacciano queste due richieste: presentazione di un disegno di legge per un aumento mensile di lire 200 a decorrere dal 1° marzo 1921 a tutto il personale di ruolo e fuori ruolo in acconto dei futuri miglioramenti; impegno di perequazione economica e di carriera di tutti i dipendenti dello Stato con il criterio che a parità di funzioni, di grado e di anzianità di servizio, corrisponda parità di stipendio.

In concreto tratterebbero di due provvedimenti, il primo col carattere di anticipo, il secondo col carattere definitivo, e importanti nel loro complesso rispettivamente la spesa di 900 milioni annui, e di circa due miliardi se la perequazione è fatta prendendo a misura i ferrovieri.

Ora il Governo, che ha la responsabilità del bilancio e non crede possibile chiedere ai contribuenti italiani, specialmente in quest'ora un nuovo e cospicuo sacrificio, intende andare incontro alle due richieste dei suoi funzionari per una via più sicura.

In conformità alle deliberazioni del Governo esposto nel comunicato del 7 maggio, esso è deciso a presentare al Parlamento, sentita la Commissione d'inchiesta per la burocrazia, un disegno di legge unico per provvedere sia alla perequazione, all'ordinamento e miglioramento per il breve periodo strettamente necessario all'applicazione della riforma.

Naturalmente, come è stato detto più volte, e in conformità allo stesso antico pensiero delle organizzazioni degli impiegati, la perequazione e il miglioramento degli stipendi e delle carriere debbono farsi entro i limiti della spesa attuale, ottenendo i mezzi mediante la semplificazione dei servizi e la sensibile riduzione del personale, la quale dovrà essere fatta con criteri e con un trattamento stabiliti dalla legge.

Quanto ai provvedimenti di carattere transitorio, per il periodo precedente alla applicazione della riforma, il Governo ritiene che non sia consigliabile il sistema degli aumenti uniformi in somme fisse mensili, sistema che rende difficile la tanto giustamente attesa sistemazione degli stipendi e delle carriere. Esso è incline a presentare proposte che accogliendo il giusto desiderio degli impiegati, di un immediato miglioramento, non ostacolino ma agevolino quella riforma organica della burocrazia, di cui i predetti miglioramenti immediati debbono costituire la parte necessaria e transitoria e venire poi assorbiti nella spesa globale che dovrà, a riforma compiuta, non superare l'odierna.

Questi propositi del Governo in tutto conformi alle dichiarazioni già precedentemente fatte, accolgono la sostanza delle richieste degli impiegati e dimostrano che lo Stato, nei limiti insuperabili della sua potenzialità finanziaria, è disposto a migliorare le loro condizioni in attesa che la futura diminuzione dei prezzi valga a compensarli dei duri sacrifici sopportati.

A questa esposizione del Ministro del Tesoro i rappresentanti del personale hanno dichiarato di voler rispondere nelle ore pomeridiane dopo un attento esame dei chiarimenti governativi.

Alle ore 19 i rappresentanti del personale sono tornati nel Gabinetto del Ministro del Tesoro per affermare che essi non potevano decampare dalla richiesta di un aumento mensile di lire duecento per tutti gli impiegati di ruolo, fuori ruolo e avventizi, con decorrenza dal 1.o marzo, e ciò a titolo di acconto sui miglioramenti che fossero per derivare dalla applicazione della riforma dell'amministrazione e della riduzione del personale.

Alle obiezioni dell'on. Bonomi, fondate soprattutto sulla entità della spesa e sugli effetti sperequati di un aumento generale ed uniforme, i rappresentanti del personale hanno opposto la necessità di recare al personale stesso l'attesa notizia della concessione dello immediato aumento di duecento lire mensili.

Dato ciò, il Ministro del Tesoro ha convocato oggi presso di sè i colleghi di Gabinetto, i quali hanno concordemente ritenuto che i sinceri propositi del Governo di accogliere la sostanza delle richieste degli impiegati non potessero giungere fino ad accettare lo impegno per l'aumento uniforme degli stipendi di tutti gli impiegati di ruolo e avventizi nella misura di lire duecento mensili, a decorrere dal 1.o di marzo.

I Ministri torneranno ad adunarsi questa sera per esaminare la situazione.

Verso lo sciopero?

Il Consiglio dei Ministri

L'agitazione degli impiegati, che sembrava avviarsi nella sua fase risolutiva — tanto che dai più si riteneva che forse oggi ogni divergenza sarebbe stata appianata — è entrata invece improvvisamente di nuovo in un periodo critico; nel periodo forse più critico.

Stamane alle 11 nel gabinetto del Ministro del Tesoro si sono riuniti — sotto la presidenza dell'on. Bonomi — i ministri — on. Facta, Rossi, Pasqualino-Vassallo, Soleri, Peano, Croce, Sechi, Fera, Alessio, Labriola e Sforza; il sottosegretario all'Interno on. Corradini, il comm. Berio segretario generale della Presidenza del Consiglio, il comm. De Bellis ragioniere generale dello Stato ed il comm. Scavonetti capo di gabinetto dell'on. Bonomi che fungeva da segretario. Il Consiglio — durato fino alle 12 e 10 — si è occupato esclusivamente della questione degli impiegati.

Dopo il Consiglio l'on. Bonomi ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con l'on. Pasqualino-Vassallo; quindi è rimasto nel suo gabinetto di lavoro fino alle 13 e 20 ed ha compilato un lungo telegramma, che è stato subito trasmesso a Cavour all'on. Giolitti.

La Commissione

Il Comitato di agitazione degli impiegati — che attendeva intanto nel grande corridoio del Ministero del Tesoro — alle 13 e 30 è stata ricevuta dai comm. De Bellis e Scavonetti. Tra i 12 componenti il Comitato di agitazione erano: Bussa, Bochicchio, Spazzolini, Sensini, Ilari e Bianchi.

Il colloquio è durato circa mezz'ora e si è svolto vivacissimo. Dal di fuori si udiva benissimo — ad un certo momento — un dialogo assai violento tra il comm. De Bellis ed il Sensini. Verso le 14 i rappresentanti degli impiegati uscivano dal gabinetto del Ministro del Tesoro, parlando a voce altissima, protestando, minacciando.

La rottura delle trattative

Avvicinati dai giornalisti gli uomini del Comitato di agitazione hanno subito compilato e diramato il seguente comunicato:

« Iersera il Ministro del Tesoro onorevole Bonomi diede appuntamento ai fiduciari del Comitato d'agitazione per oggi alle 13.30, per informarli delle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri in merito alle ultime, definitive richieste avanzate a nome della classe e che in effetti si compendiano nei cinque punti del noto concordato. I rappresentanti del personale non mancarono di render noto a S. E. l'on. Bonomi come per oggi fossero convocati in tutta Italia dei comizi, nei quali si sarebbe data partecipazione della risposta governativa.

« Alle ore 13.30 di oggi i rappresentanti stessi con loro somma sorpresa furono ricevuti — anzichè dal Ministro on. Bonomi — dal ragioniere generale dello Stato comm. De Bellis e dal capo di gabinetto del Ministro comm. Scavonetti, i quali si limitarono a comunicare che il Governo non intendeva fare una concessione di L. 200 per tutto il personale statale.

« Di fronte ad una risposta così sibillina e strana i fiduciari del Comitato di agitazione elevarono la più vibrata protesta per il modo come venivano interrotte bruscamente ed ingiustificatamente le trattative, che essi avevano fondata ragione di ritenere fossero ormai entrate nella loro fase risolutiva e declinarono ogni responsabilità sulle conseguenze dell'atteggiamento governativo, non senza far rilevare come i rappresentanti stessi si trovassero nella tremenda situazione di dover prendere atto di una risposta inconcludente, senza peraltro avere il modo di conoscere il preciso pensiero del Governo, proprio appena due ore dalla convocazione dei sopraindicati comizi ».

I rappresentanti del Comitato di agitazione si sono poco dopo riuniti per discutere e deliberare sulle proposte da portare al Comizio che sarà tenuto alle 17.

Abbiamo potuto avvicinare uno degli uomini del Comitato ed abbiamo voluto domandargli qualche impressione. Ci ha risposto:

« Non è per una ragione economica che ci viene negata una parte delle nostre richieste. Il comm. De Bellis stesso ha detto a noi che i denari ci sarebbero. Allora si tratterebbe semplicemente di una ripicca. Eppure la questione è gravissima. Se ci porremo fuori della legalità è perchè sono stati gli altri a precederci su questa strada! »

Nuova riunione ministeriale

Per le ore 18 è annunziata una nuova riunione ministeriale al Ministero del Tesoro.

Una lettera del comm. Balboni

sulle trattative fra gli impiegati e l'on. Corradini.

Egregio Signor Direttore,

Ritengo indispensabile uscire dal riserbo che, per spirito di disciplina e per non intralciare le trattative col Governo, mi ero rigorosamente imposto.

Ho taciuto di fronte al pubblico finchè il mio silenzio poteva essere utile, ma ora ho il dovere di parlare e di precisare come si sono svolte le cose.

Quando ciò non facessi, lascerei ingenerare in chi non mi conosce il sospetto che io abbia sorpreso l'altrui buona fede o che mi sia arrogato qualità e funzioni che non avevo.

Il giorno 4 maggio, avuta la sensazione dell'enorme gravità del movimento impiegatizio e delle gravi conseguenze che potevano derivarne al Paese, pensai che una soluzione potesse e dovesse trovarsi e che anzitutto fosse necessario porre le parti a contatto.

Valendomi dell'antica conoscenza mia con S. E. Corradini che da moltissimi mesi non avvicinavo, di mia assoluta iniziativa personale mi rivolsi a lui prospettandogli la gravità della situazione e la necessità di risolverla. Ebbi con lui tre colloqui privati e dopo avere stabilita una base su cui iniziare le trattative ottenni finalmente di poter fare un passo ufficiale.

Questo fu fatto il giorno 5 maggio da me insieme coi Commendatori Bonelli e Pollio. Come antichi colleghi ed amici ci rivolgemmo a lui pregandolo di riprendere le trattative coi dirigenti l'agitazione. Fu nuovamente esaminata la questione anche con l'intervento del comm. Berio, segretario capo della Presidenza del Consiglio e si rilevò che una formula di soluzione della vertenza poteva trovarsi.

La formula fu genericamente quella di poi accettata.

Nel pomeriggio del 5 sembrò per un momento che l'accordo non fosse più possibile perchè i dirigenti dell'agitazione forse speravano nel buon esito dell'intervento di un'autorevole parlamentare ed organizzatore. Fu solo nelle prime ore del giorno 6 che i dirigenti consentirono a trattare. Fu così che avvenne il primo colloquio dei rappresentanti le organizzazioni con S. E. Corradini alla presenza mia e dei commendatori Bonelli e Pollio.

L'accordo fu presto raggiunto su queste basi: gli impiegati dichiaravano anzitutto di volere salvaguardare la dignità e l'autorità dello Stato; essi quindi prendevano impegno di fare cessare subito l'agitazione purchè avessero avuto dal Governo l'esplicita assicurazione, sia pure — com'è naturale — senza alcuna pattuizione scritta, che non appena compiute le elezioni sarebbe stato loro accordato quanto da tempo chiedevano e che più oltre non potevano attendere. Così il Governo avrebbe ad elezioni compiute concesso a tutti sotto forma di retribuzione di lavoro straordinario L. 200 ed avrebbe inoltre presentato d'urgenza alla Camera un progetto di legge per la concessione di L. 200 come anticipo in attesa della sistemazione urgente di tutta la burocrazia, sistemazione da farsi entro i limiti della spesa attualmente sostenuta.

Nei colloqui del pomeriggio del giorno 6 e del mattino del giorno sette svoltisi alla mia presenza fra S. E. Corradini ed i rappresentanti delle organizzazioni signori Bussa, Bochicchio e Bianchi, dopo lunga discussione e dopo colloqui telefonici di S. E. Corradini con S. E. Bonomi e col comm. De Bellis, furono precisati i particolari dell'accordo e fu anche precisata la formula con la quale il Comitato degli impiegati ordinava di sospendere l'agitazione.

Mentre l'on. Corradini si era recato da S. E. Giolitti per porlo al corrente della soluzione della vertenza, i dirigenti credettero opportuno redigere un sunto dei punti principali su cui l'accordo si fondava ed in un successivo momento, da loro pregato, consentii ad apporvi insieme alla loro la mia firma a conferma dell'esattezza di quanto vi era riportato. La mia firma ebbe valore di pura e semplice testimonianza che nel trascrivere i punti dell'accordo i dirigenti non erano caduti in errore e non poteva rifiutarla perchè quanto in esso era detto corrispondeva alla pura verità.

Nè poteva essere che tutti noi quattro avessimo involontariamente travisate le cose, inquantochè prima di uscire dal convegno, uno degli organizzatori, il Bianchi, aveva voluto fare leggere il sunto dell'on. Corradini ed egli nulla aveva eccepito sulla sostanza di esso e sulla sua veridicità.

Ad ogni buon fine trascrivo qui questo sunto che del resto corrisponde a quello già pubblicato dai giornali:

« Il Governo presenterà un disegno di legge con carattere di urgenza subito dopo la riapertura della Camera per la concessione di un maggiore assegno di L. 200 mensili a decorrere dal 1.o marzo 1921 a tutto il personale di ruolo e fuori ruolo statale esclusi i ferrovieri ».

« Frattanto sarà disposto che al suddetto personale venga pagato entro il corrente mese di maggio la somma di L. 200 e così pure per il mese di giugno ove per tale mese non sia approvato il disegno di legge.

« Nessun provvedimento disciplinare sarà adottato a carico del personale che ha partecipato all'agitazione e saranno revocati quelli già inflitti.

« L'aumento delle 200 lire s'intenderà come anticipo di quella futura sistemazione organica ed economica di tutto il personale di Stato, sistemazione che il Governo ritiene urgente, ma che involge un complesso problema la cui soluzione dipende dagli studi e dalle proposte della Commissione Parlamentare ». Firmati: Giuseppe Bochicchio — Salv. Bussa — Bianchi Nerso — Adolfo Balboni ».

Così e non altrimenti quindi stanno le cose: non dunque in me la qualifica di fiduciario ma solo quella di una modesta persona che cerca di fare cosa utile al proprio Paese; non firma di concordato ma sola testimonianza dell'impegno avvenuto, impegno pieno ed incontrovertibile.

Ed a questo proposito, siccome a smentire questo impegno preciso e — ripeto — incontrovertibile, si sono accusati gli impiegati di condotta equivoca perchè non credettero interloquire dopo il comunicato del Governo del 7 maggio, sia permesso a me — che non sono tra i dirigenti l'agitazione e che anzi avevo questa da principio osteggiata ritenendola, per il momento politico, non opportuna — ricordare che precisamente negli accordi col Governo, condizione pregiudiziale fu quella di salvaguardare in modo assoluto la dignità dello Stato e che perciò in nessuna maniera doveva ufficialmente risultare « prima delle elezioni » che lo Stato avesse ceduto sotto una pressione collettiva.

I dirigenti l'agitazione mantennero fede a questa condizione e di ciò credo non possa loro essere dato biasimo, molto più anche che in successivi colloqui S. E. Corradini ebbe a confermare l'applicazione di quanto era stato convenuto.

Ringraziandola dell'ospitalità che spero verrà data alla presente, porgo i più distinti saluti.

Roma, 30 Maggio, 1921.

Dev.mo Adolfo Balboni.

Le decisioni del Comitato

Il Comitato misto d'azione comunica:

« Durante la giornata di ieri si sono avuti due lunghissimi colloqui tra i fiduciari della Federazione dei Sindacati postelegrafonici, del sindacato dei movimentisti postali, della Confederazione di Genova, e dell'U. F. I. S., e il ministro del tesoro on. Bonomi.

Nella riunione del pomeriggio ha presenziato il ragioniere generale dello Stato.

Il Comitato di azione non può, al momento, rendere edotta la classe dello stato delle trattative. Tiene comunque ad affermare che esso ha sopra tutto fatto rilevare come sia impossibile addivenire ad una soluzione radicale della grave vertenza, ove le diverse questioni, sulle quali tanto la classe come il Comitato si affermarono, non sieno integralmente accolte.

Le sezioni di tutte le organizzazioni aderenti al movimento dovranno convocare tutto il personale in unico comizio per le ore 17 di oggi 31 maggio alla Casa del Popolo, per affermarsi sulle deliberazioni definitive che il Comitato farà conoscere non oltre le ore 16,30.

La sospensione dei servizi dovrà iniziarsi non prima dell'ora sopra indicata.

Data la importanza delle comunicazioni che saranno fatte e delle decisioni che dovranno essere prese nessuno dovrà mancare.

Alla stessa ora e nello stesso giorno saranno tenuti comizi in tutta Italia ».

Tedeschi e polacchi sospendono le ostilità

VARSAVIA, 31.

Un comunicato degli insorti in data 28 dice che i tedeschi hanno intavolato trattative su parecchi punti del fronte allo scopo di ottenere la cessazione delle ostilità.

Il Governo insurrezionale dell'Alta Slesia ha lanciato un proclama nel quale annuncia che ha ricevuto assicurazioni da parte della Commissione interalleata che il Comando tedesco si impegna di cessare le ostilità contro gli insorti polacchi a condizione che i tedeschi non vengano attaccati da parte degli insorti.

Il Comando degli insorti ha dato ordine di arrestare le operazioni militari e invita in un proclama gl'insorti e la popolazione alla calma, alla disciplina ed all'ordine per non compromettere la causa della insurrezione.

Fantastiche perdite italiane

OPPELN, 31.

Il fantasioso corrispondente della « Chicago Tribune » telegrafa, a quanto riportano i giornali tedeschi, che in un recente scontro tra polacchi e volontari tedeschi sarebbero rimasti uccisi 12 nostri soldati, tra cui un ufficiale, appartenenti alla guarnigione italiana di Kosel e che erano intervenuti a prestare man forte ai tedeschi. Basta l'ultimo dettaglio a mostrare l'inverosimiglianza della notizia.

Tuttavia, a tranquillità delle famiglie, si smentisce in modo assoluto l'assurda fandonia.

Intanto una nuova vittima italiana si deve deplorare. All'ospedale di Kosel, ieri mattina, è morto uno dei soldati italiani feriti nel combattimento del 3 maggio contro i polacchi. Il totale delle nostre perdite ascende così a 21.

Il rimpasto del Gabinetto polacco

VARSAVIA, 31.

Il capo dello Stato polacco ha indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri nella quale ringrazia il sig. Witos e i suoi colleghi per i servizi resi allo Stato e lo prega, conformemente all'opinione del Maresciallo della Dieta, di rimanere al potere e di presentare i nuovi candidati ai posti dei ministri dimissionari.

Il Maresciallo della Dieta in una lettera indirizzata al Capo dello Stato esprime la opinione, a nome della maggioranza, che la crisi non è motivata dal punto di vista costituzionale e invita il Capo dello Stato a non accettare le dimissioni del gabinetto Witos.

I gruppi della destra e del centro che formano la maggioranza del Governo hanno consegnato ieri una dichiarazione al presidente del Consiglio nella quale danno l'assicurazione del loro appoggio al presidente Witos lasciandogli piena libertà di scegliere i titolari dei portafogli vacanti. In pari tempo il presidente viene pregato di consultare questi gruppi per la designazione del titolare per gli affari esteri.

L'attesa in Francia per il progetto Sforza

PARIGI, 30.

Il *Temps* pubblica: Si sa che il Governo italiano ha elaborato due progetti di frontiera per la divisione dell'Alta Slesia.

I telegrammi che annunciano questa notizia hanno cura di notare che l'Italia propone una alternativa, essa offre cioè due soluzioni alla scelta, ma non due soluzioni tra le quali si possa stabilire una media.

Sebbene il pubblico non conosca questi due tracciati di frontiera, noi speriamo che nessuna indiscrezione si produca perchè si è già visto ciò che costano le confidenze premature.

Il Governo britannico ha certamente sotto occhio le grandi linee delle proposte italiane. Se noi non ci sbagliamo, il Governo inglese vi ha fatto allusione fin da ieri l'altro. Quale è su queste proposte l'opinione di Lloyd George? Se l'Inghilterra è disposta ad esaminare i due tracciati suggeriti dall'Italia, una conferenza di periti sarebbe perfettamente indicata per studiarli nei particolari e per preparare la decisione finale dei Governi alleati.

Ma se anche l'Inghilterra respinge *a priori* sia una delle soluzioni, sia le due soluzioni fuse insieme, a che cosa servirebbe riunire precipitosamente il Consiglio Supremo?

Il problema dell'Alta Slesia non è di quelli che si possano evitare.

I polacchi attendono una "giusta„ soluzione

VARSAVIA, 30, ore 21.

Notizie provenienti dalla stampa tedesca e dai circoli influenzati dalla Germania presentano alcuni schemi d'un nuovo progetto di soluzione della vertenza in Alta Slesia. Tale progetto — di cui non posso valutare di qui la serietà e l'attendibilità — consisterebbe nella formazione d'uno stato libero comprendente il bacino industriale-minerario dell'Alta Slesia, sotto la protezione della Lega delle Nazioni.

Tale progetto non è accolto affatto seriamente dai circoli politici polacchi e quelli lo giudicano contrario al Trattato di Versailles. E' poi accolto addirittura sfavorevolmente dalla popolazione slesiana, perchè una simile soluzione condurrebbe inevitabilmente ad una nuova anarchia e a più gravi disordini. La Polonia attende fiduciosa un'equa soluzione quale sarà quella discussa ed adottata probabilmente dal Consiglio Supremo nella sua imminente riunione per decidere la Questione Slesiana.

Qui si ritiene che il progetto italiano del conte Sforza — almeno se le indiscrezioni che i giornali specialmente francesi hanno fatte in questi giorni sono esatte — sarà accettato dall'Intesa, perchè giusto, equanime e conforme al risultato del plebiscito del 20 aprile.

KULOZISKA.

Non è ancora fissata la data della Conferenza di Boulogne

PARIGI, 30.

Contrariamente a ciò che è stato annunciato, nessuna data è ancora fissata per la riunione del Consiglio Supremo che deve aver luogo a Boulogne sur Mer.

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* crede sapere che il Governo francese abbia fatto pervenire oggi al Foreign Office una nota che espone l'interesse di non risolvere immediatamente la questione dell'Alta Slesia, poichè lo stato d'animo dei due paesi interessati rischia di rendere inapplicabile qualsiasi soluzione che fosse decisa. Briand propone quindi di affidare prima lo studio della questione ad una Commissione di periti.

Il Consiglio Supremo si dovrà pronunciare dopo aver presa conoscenza del risultato dell'esame dei periti.

Continua lo scambio di vedute tra Londra e Parigi.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che le conversazioni continuano tra le cancellerie di Londra e di Parigi per la questione dell'Alta Slesia.

Il Governo inglese accetta che sia costituita una Commissione di esperti, ma è suo parere essa dovrebbe operare nell'Alta Slesia; dovrebbe essere designata dal Consiglio Supremo il quale potrebbe a tal fine riunirsi questa settimana e terrebbe una nuova sessione ulteriormente per poter decidere sul seguito da dare alle conclusioni degli esperti.

Nei circoli francesi questa decisione del Governo britannico comunicata all'Ambasciata britannica a Parigi è accolta favorevolmente. Però nei circoli francesi si ritiene che una riunione preliminare del Consiglio Supremo per designare questa Commissione di periti non sia assolutamente necessaria poichè la designazione dei periti può essere fatta facilmente dalle cancellerie.

In attesa del rapporto Lerond

PARIGI, 30.

L'*Echo de Paris* scrive: la Conferenza degli ambasciatori ha sospeso l'esame del progetto Percival-De Marinis per attendere la risposta del generale Lerond, presidente della Commissione interalleata, relativa al questionario inviatogli, di cui ecco i punti principali:

1. Quali sono le misure che il generale Lerond si propone di prendere per assicurare per parte delle truppe alleate l'occupazione di una zona intermedia situata tra il ponte tedesco e quello polacco? Può il generale Lerond procedere ad una rapida occupazione di questa zona senza aspettare i rinforzi britannici promessi?

2. Corrisponde la proposta Percival De Marinis alla situazione attuale e considerata in relazione al corso degli avvenimenti, può presentare una qualsiasi utilità?

3. Sono veramente padroni del movimento polacco Korfanty e il Comitato esecutivo di cui è presidente, oppure esistono dissensi tra loro [illegible]

CRONACA DI ROMA

Un tragico episodio presso Chiusi della lotta tra comunisti e fascisti

FIRENZE, 31. — Si ha da Trevignano, paesetto situato fra Chiusi e Orvieto, che ebbe luogo colà un fatto gravissimo con un morto e vari feriti. I fascisti di Palazzone avevano aderito al desiderio dei socialisti di por fine alla lotta a base di violenze e da allora non erano avvenuti più fatti spiacevoli. La festa della conciliazione fra fascisti e socialisti era stata stabilita per domenica scorsa e da Palazzone i fascisti in quel giorno si recarono a Trevignano che era tutto adorno di bandiere tricolori. In piazza ai fascisti venne anche offerto un rinfresco. I comunisti dolenti per quanto avveniva, persarono una atroce rappresaglia e riunitisi in un punto della campagna, in numero di oltre 100, armati di bastoni e di rivoltelle decisero di scendere in paese per piombare addosso ai fascisti. Mentre si avvicinavano al paese un socialista corse ad avvisare i compagni del pericolo che correvano i fascisti e il dott. Mori, per non gettare l'allarme anche nella popolazione, andò incontro ai comunisti con la speranza di persuaderli a desistere dal provocare un conflitto. Raggiuntili ed ottenuto di parlamentare con essi non ebbe nemmeno il tempo di esprimere il suo pensiero che fu circondato e colpito con bastonate. Malgrado poi fosse caduti al suolo gli avversari si accanirono su di lui per finirlo. Durante questa scena brutale e selvaggia accorse in aiuto del dottore Mori il giovane fascista Eusemio Galisella, di anni 24 il quale appena apparve dinanzi ai comunisti, fu fatto segno a numerosi colpi di rivoltella. Colpito da tre proiettili il giovane stramazzò al suolo cadavere. Alle detonazioni i fascisti che si trovavano in paese, ignari di quanto era accaduto fino allora, accorsero; ma i comunisti, al loro apparire, si dettero alla fuga in varie direzioni. I fascisti rinvennero il cadavere del loro compagno ed il dott. Mori sanguinante per le ferite riportate. Egli venne raccolto e trasportato all'ospedale di Città della Pieve, dove venne giudicato guaribile in una trentina di giorni.

La popolazione di Trevignano è rimasta addoloratissima dall'accaduto e da Chiusi e da altri paesi della regione sono accorsi sul luogo squadre di fascisti in bicicletta e su carrozze, essendo proibita la circolazione delle automobili. Parte della popolazione, impaurita, si è allontanata per le campagne. Tutte le case coloniche in prossimità del luogo dove venne ucciso il Galisella vennero incendiate e lo stesso venne fatto delle case dei più noti comunisti. Durante la serata, e per tutta la notte, sono continuati gli spari e gli incendii. Sul posto si sono recate molte truppe di rinforzo.

Morti e feriti nel Vercellese per un agguato comunista.

VERCELLI, 31. — Tragici fatti si sono svolti a Palazzolo, in prossimità di Trino Vercellese.

Da quest'ultimo centro una comitiva di iscritti al fascio locale, ieri poco prima di mezzogiorno si era mossa diretta a Palazzolo. Non vi era, a quanto finora consta, alcun motivo di spedizione punitiva, e infatti i fascisti, tutti assai giovani, non avevano altro scopo che quello di trascorrere qualche ora coi loro amici di Palazzolo. Della comitiva, che si servì per effettuare la gita di due vetture, facevano parte fra gli altri il figlio del corriere fra Trino Vercellese e Torino, Martinotti Benedetto, di anni 24, e Saettone Mario, di anni 20.

L'arrivo dei fascisti a Palazzolo mise in fermento i comunisti del luogo che non tardarono ad incontrarsi coi trinesi, e a venire con questi a sanguinosa zuffa, durante la quale un fascista di Palazzolo e un altro di Trino rimasero feriti piuttosto seriamente. I fascisti, vista la mala parata, risalirono sul loro veicolo e abbandonarono il paese, mentre i comunisti li accompagnavano per un buon tratto con una nuova rumorosa dimostrazione ostile.

Pareva che tutto fosse finito, ma non si era avuto che il prologo della tragedia. I due veicoli sui quali si trovavano i gitanti avevano percorso qualche chilometro sulla strada di Trino quando da un lato della via sbucarono improvvisamente parecchi individui che, affrontati i fascisti ed estratte le rivoltelle, le puntarono in direzione dei malcapitati facendo fuoco su di essi.

A terra caddero mortalmente feriti il Martinotti Benedetto e certo Saettone Mario. Il primo è morto quasi subito, il secondo è deceduto all'ospedale di Trino dove fu trasportato insieme agli altri feriti. Tra questi, colpito pure in modo assai grave vi è il legionario fiumano Cardellaro Francesco.

I conflitti di Carrara

CARRARA, 30. — Ieri si sono verificati altri incidenti fra anarchici e fascisti. Per il ferimento di un giovinetto, certo Bezzi Aldo, fascista, si è avuta l'immediata reazione de' suoi compagni contro un esercizio diretto da un tale che fu un tempo anarchico, ma che oggi tiene una condotta piuttosto indipendente tanto che il suo esercizio è frequentato da persone di diversi partiti e di diverse condizioni sociali. Dopo una violenta raffica di rivoltellate è rimasto ferito l'anarchico Barattini, vulgo Mornio.

Verso le 2 della notte poi la signora Petrella mentre con la figlia ed un figlio, faceva ritorno alla propria abitazione, venne fatta segno a vari colpi di rivoltella. Madre e figlia rimasero ferite. Il ferimento sarebbe avvenuto ad opera di anarchici. Poichè il figlio della Petrella è iscritto al Fascio, i suoi compagni iniziarono subito delle rappresaglie: invasero il *Circolo Germinal* e lo devastarono. La città visse dei momenti di panico. Chi si trovava nella strada rincasò subito in seguito ai numerosi spari che si udivano da varie parti e anche con una certa frequenza.

I carabinieri e le guardie perquisirono la Camera del lavoro con esito negativo. A guardia di essa venivano lasciati i carabinieri ma un gruppo di fascisti riuscì ad invaderla e a distruggere i quadri di sovversivi deteriorando anche il busto di Pietro Gori.

Durante la nottata i circoli anarchici dei dintorni venivano invasi e devastati. Più tardi, mercè l'energico contegno della forza pubblica, si potè far cessare questo stato anormale di cose e ristabilire una certa calma.

Sono stati eseguiti una cinquantina di arresti e tra i quali quelli del segretario della Camera del lavoro Meschi, e del repubblicano Ademaro Conti. In seguito a questi arresti, la massa operaia, in segno di protesta ha proclamato lo sciopero generale ma i dirigenti la Camera del lavoro si sono impegnati a farlo cessare al più presto. I fascisti poi dal canto loro avevano fermato l'avv. Vico Fiaschi ma più tardi lo rilasciarono. Da Pisa è giunto il deputato socialista Mingrini e da Milano l'on. Chiesa e tutti e due fanno opera di pacificazione.

Comunista ucciso da un fascista a Bagni Montecatini.

BAGNI DI MONTECATINI, 31. — In via Trieste fra il fascista Alberto Galli, ventenne, ed il comunista Ezio Cosimini, di anni 27, si accendeva una discussione per ragioni politiche. I due che erano armati di rivoltella si sfidarono al duello, ma al momento della sfida il Galli con mossa fulminea sparava contro il Cosimini due colpi di rivoltella uccidendolo. Il Galli si è reso latitante e in segno di protesta per l'uccisione del Cosimini la massa operaia ha dichiarato lo sciopero generale. Da Lucca sono giunti rinforzi.

Crisi comunale a Torino

TORINO, 31. — Al Consiglio comunale, dopo una lunga discussione circa i lavori di riordinamento degli organici comunali, lavori che sono demandati a speciale Commissione, e circa le tabelle dei nuovi stipendi, un ordine del giorno del liberale Lanza di approvazione dell'operato della Giunta ha raccolto 31 voti favorevoli, cioè soltanto quattro voti di maggioranza, avendo votato contro i socialisti ed i popolari. Si noti che la giunta è composta per metà di assessori del partito popolare, fra cui sono i più rappresentativi uomini del partito, i quali hanno votato in favore dell'ordine del giorno Lanza. Così essi sono stati così colpiti dal voto di disapprovazione non tanto dei socialisti quanto dei loro stessi compagni di partito. Sette assessori popolari hanno perciò deciso di dimettersi e tali dimissioni verranno discusse in una riunione del partito popolare che avrà luogo giovedì. Intanto gli assessori dimissionari restano in carica per gli affari di ordinaria amministrazione. Si parla del rimpasto di una nuova giunta nella cui formazione il partito popolare concorrerebbe questa volta con un numero minore di rappresentanti sopratutto con rappresentanti meno notevoli e meno in vista nel partito. Ciò darebbe più libertà e più elasticità di azione al gruppo consiliare. Nel partito popolare nello stesso tempo resterebbe la proporzione numerica delle rappresentanze perchè è da notare che nelle ultime elezioni il partito popolare, che oggi ha in Giunta metà rappresentanza, ha avuto appena 101.10 voti mentre i liberali ne hanno avuti tre volte tanti.

L'organizzazione dei falsari a Milano
13 milioni di biglietti falsi in circolazione.

MILANO, 31. — Vi ho dato notizia l'altro giorno dell'arresto del rag. Galli e del rag. Moschini, quali principali autori delle falsificazioni dei buoni del tesoro da 50 mila lire. Ma di un'altra impresa di falsificazione sono risultati responsabili molti degli arrestati, almeno quelli che si rivelarono gli esecutori materiali. Di questa nuova iniziativa l'ideatore primo fu un grosso negoziante di fieno, Angelo Gagliardi, di 38 anni, di Pavia, domiciliato a Milano, al quale poi subentrò un giovane avvocato, Carlo Fantini, di ottima famiglia livornese, domiciliato a Milano, ma da parecchi mesi partito per l'America con una grossa valigia che si ritiene fosse ricolma di biglietti falsi da 10 lire.

Questa infatti è l'industria alla quale si era data la poco onorevole società, da diverso tempo, e che è stata scoperta per caso in questi giorni mentre la Finanza stava indagando sulla faccenda dei buoni del tesoro.

Gli arrestati per la falsificazione dei buoni del tesoro da 50 mila lire hanno confessato anche la parte avuta in questa nuova impresa. Il Gagliardi che esercitava, oltre al commercio del fieno, anche lo spaccio dei biglietti falsi, conobbe sotto le armi il disegnatore Carlo Rosentini e lo scritturò anticipandogli anche del danaro. Smobilitato nei primi del 1919 tornò a trovarlo a Milano e lo indusse a prepararsi il modello dei biglietti da 10 lire. Lo pose quindi in rapporto con l'incisore Pozzala e l'organizzazione parve completa. Quanto allo spacciare i biglietti ci pensavano il Gagliardi ed un suo cognato, certo Pietro Zaina barbiere. I *clichès* vennero preparati nel gabinetto fotografico del Savignago, uno degli arrestati per la falsificazione dei buoni del tesoro. Il trasporto sulla pietra litografica venne operato dal Rosentini e dal Pozzala. Ma occorreva una tipografia ed essa venne offerta dal cinquantenne Luigi Rostelli, che ne esercitava una in società con l'avv. Fantini. L'avvocato non solo non si oppose ma si entusiasmò all'impresa e ne divenne l'anima. La tipografia lavorò intensamente.

Avute queste rivelazioni retrospettive, il tenente Pava delle guardie di Finanza, si è recato alla tipografia ma ha dovuto constatare che essa era stata smontata da qualche mese. Il funzionario potè tuttavia assicurare alla giustizia il Gagliardi e il Rostelli. Sui dati forniti dai tecnici la Finanza ha fatto dei calcoli secondo cui la tipografia funzionò ininterrottamente dal 1.o dicembre 1919 al 31 marzo 1920 in modo esclusivo per la stampa dei biglietti da 10 lire. Nove ore di lavoro al giorno, 200 fogli da 10 all'ora e cinque tirature, darebbero un totale di oltre 1 milione e 300 mila biglietti da 10 lire prodotti. Sarebbero quindi più di 13 milioni di lire in biglietti falsi, che sarebbero stati tutti spacciati.

Ucciso a pugnalate per il giuoco

BRESCIA, 31. — In seguito a diverbio avvenuto in una osteria a circa tre chilometri da Chiari, certo Claretta Giuseppe uccideva con tre colpi di pugnale il compagno Pagani Giovanni per questioni di giuoco. L'omicida è stato arrestato.

Audace tentativo di rapina
in una gioielleria a Milano

MILANO, 31. — Questa mattina alle 9.45 un giovanotto elegante, dall'apparente età di trent'anni, entrava nella gioielleria che è sull'angolo di via Foscolo in piazza del Duomo e domandava di vedere dei servizi di toeletta in argento. Nel negozio era solo il commesso Ambrogio Marinoni di anni 65. Questi lo faceva allora avvicinare ad una vetrina interna in cui ve ne erano parecchi. Mentre il Marinoni si apprestava ad aprire la vetrina, lo sconosciuto improvvisamente lo afferrava con forza alla gola, cercando di attanagliargli la bocca con una mano per impedirgli di gridare. Il commesso che, malgrado la sua età, è forte ed animoso, impegnava una vivissima colluttazione con lui ed entrambi cadevano a terra divincolandosi. Entrava intanto nel negozio un altro commesso della gioielleria, Elia Camilli che si trovava di fronte ai due uomini mentre cadevano a terra, e si slanciava in aiuto del compagno; ma contemporaneamente entrava nella bottega un altro sconosciuto che gli si precipitava incontro, e anche fra i due sopravvenuti si impegnava una colluttazione. Il secondo malandrino gettava negli occhi del Camilli una manata di pepe; ma l'altro non tralasciava di colluttarsi con lui per non farselo fuggire. Intanto i due malfattori, temendo che il rumore richiamasse la gente dal di fuori, con un nuovo sforzo, riuscivano a liberarsi dai due commessi e guadagnavano la porta fuggendo. Molte persone che avevano udito grida e chiasso si erano difatti avanzate verso la porta della bottega, ma i due riuscivano a farsi largo fra la gente.

La polizia ha fatto subito abbassare le saracinesche del negozio ed ha proceduto ad una verifica. Nulla era stato portato asportare. I delinquenti, nel fuggire avevano abbandonata una borsa di cuoio nella quale vennero rinvenuti due fazzoletti già piegati a bavaglio, due pezzi di corda ed una rivoltella.

I reggimenti di Roma
alle feste dantesche a Firenze

Stamane, accompagnate dalle rispettive scorte d'onore, con le fanfare e le musiche, hanno lasciato le rispettive caserme le bandiere della Legione Allievi Carabinieri, Guardia di Finanza, 1.o e 2.o reggimento Granatieri e Artiglieria, dirette alla stazione di Termini.

I vessilli gloriosi sono partiti per Firenze dove parteciperanno, insieme alle altre bandiere dell'esercito, alle feste di Dante.

L'assessore prof. Montesano

Nel pomeriggio di ieri il neo-Assessore prof. Montesano ha preso possesso del suo ufficio di pubblica Istruzione in Campidoglio. Accompagnato dall'ex Assessore avv. Gigante, fu ricevuto dal direttore generale della scuole comunali comm. Straticò e dal direttore amministrativo cav. Fontana. Il prof. Straticò nel presentargli i vari funzionari ha rivolto con elevata parola un cordiale saluto così all'Assessore uscente come al prof. Montesano che è destinato a presiedere uno dei più importanti uffici del Comune quello cioè che ha l'alta missione di elevare moralmente ed intellettualmente le nuove generazioni. Il prof. Montesano ringraziò commosso fiducioso nella collaborazione e nella attività di tutti i funzionari ed impiegati.

Egli ha inviato poi al corpo magistrale la circolare seguente:

« Nell'atto d'assumere la direzione dell'Ufficio d'Istruzione Pubblica, mando il mio saluto al valoroso corpo insegnante. Vive in me fulgido, come in tutti voi, Direttori e Maestri, l'ideale educativo, e quindi è piena la mia fiducia di poter compiere insieme opera armonica per quelle realizzazioni che l'ora consente.

Grave e quanto mai complesso è il problema della scuola; ma la fede ci assisterà: e se da parte mia sarà compiuto ogni sforzo, perchè l'opera vostra si svolga serena, scevra di diffidenze e di preoccupazioni d'ogni natura, vorrete voi, ne son certo, renderla efficace e suggestiva, così come ispira il grande amore per la nobile missione che ci è affidata ».

Fiume al generale Grazioli

Il Commissario straordinario per Fiume dott. Salvatore Bellasich, accompagnato dal dottor Antoni, ha presentato a S. E. il generale Grazioli una splendida pergamena racchiusa in artistica cornice, dono della città di Fiume al prode generale.

La pergamena contiene la seguente lusinghiera dedica:

« I cittadini di Fiume, ricordano con affetto commosso, con riconoscente memoria, l'opera del generale Francesco Grazioli, che animato da fulgido valore, alto senno, fede italiana, vigore romano, sostenne il sacro loro diritto di ricongiungersi alla Madre Patria e attestano la devota immutabile loro gratitudine al fiero propugnatore della redenzione di Fiume, che lo acclama suo figlio diletto e benemerito ».

F.to il Podestà S. Bellasich.

Il generale Grazioli, profondamente commosso, mostrò di gradire infinitamente il bellissimo dono e pregò il dott. Bellasich, di rendersi interprete della sua riconoscenza per la eroica città, dove egli resse il comando nei travigliati mesi dopo l'armistizio.

Le tessere tramviarie ai mutilati

L'Amministrazione comunale ha deliberato che sia prorogata fino al 30 giugno, la concessione di libera circolazione sulla rete tramviaria dell'A. T. M. ai mutilati ed invalidi di guerra, con le provvisorie norme attualmente in vigore.

Tale proroga è stata concessa per dar tempo all'A. T. M. di emettere le tessere definitive in base ai risultati della Commissione costituita dal Consiglio comunale la quale ha in questi giorni ultimati i propri lavori. Pertanto a cura dell'Azienda, alla quale sono già stati trasmessi tutti gli elenchi compilati dalla Commissione, saranno prossimamente invitati gli interessati a fornire gli elementi necessari per l'emissione delle tessere stesse, la cui distribuzione dovrà essere ultimata per il 30 giugno.

I trattenimenti alla "Biennale"

La Presidente della Biennale Romana d'Arte ha costituito un Comitato di Signore e Signorine, in parte espositrici, che si è assunto il compito gentile e simpatico di patrocinare i suoi trattenimenti.

Questo Comitato risulta composto di elementi di prim'ordine. Le più elette dame intellettuali di Roma hanno accettato di farne parte e l'opera che esso si propone di spiegare non potrà non informarsi ai criteri del più raffinato buon gusto.

Ecco l'elenco dei nomi che lo compongono: Signore Ida Magliocchetti, Ester Danesi Traversari, Bice Danesi, Nerbini, Scellingo, Storoni, Nicoletti, Milani, De Angelis, Garroni, Garulli, Prinzi; signorine Pasetti, Porcella, Scalero, Clementi, Caruso, Tarditi, Modigliani, Luzzatto.

Il Comitato patrocinatore dei trattenimenti della Biennale sta studiando un vasto programma destinato a richiamare gran pubblico nelle belle sale del Palazzo dell'Esposizione. Possiamo dire fin d'ora che venerdì si avrà il primo thè che ci riporterà alla bella epoca di Goldoni.

Un gruppo di leggiadre Signorine in costume settecentesco offrirà il thè ai visitatori, nella frescura della elegantissima serra. Per oggi non diciamo di più — presto daremo il programma completo di questo trattenimento che verrà ripetuto ogni venerdì, sempre con nuovo programma e poi quale l'attesa è vivissima.

Scuola di applicazione Giuridico-criminale

Hanno conseguito il diploma alla Scuola di applicazione giuridico-criminale dell'Università Romana i seguenti candidati. Stilonde Piro Alessandro, Tronati Luigi, Pettini Domenico, Malcangi Guido, Fumaroli Cesare, Vigo Gaetano, Demitriades Nicola, Lesen Aldo, La Scala Rosario, Piccolo Luigi, Di Maggio Giuseppe, Buccisano Quintino, Lucisano Pietro, Valle Giuseppe, Maluccio Domenico, Giovansanti Eugenio, Benvenuti Ivo, Vilos Costantino. Le due commissioni (biologica e giuridica) erano presiedute dal direttore della scuola stessa onorevole prof. Enrico Ferri.

Tessere per giugno ai negozianti

L'Ufficio di Annona comunica:

La distribuzione delle tessere per l'acquisto dei generi razionati (pasta, formaggi duri, etc.) avrà luogo a partire dallo stesso giorno (1 giugno p. v. dalle ore 9 alle 14) per tutti indistintamente i negozianti, presso il Servizio di Contingentamento, in P. delle Coppelle 9.

A seconda del rispettivo numero di matricola gli esercenti dovranno presentarsi ai vari sportelli dell'Ufficio.

Non saranno consegnate le tessere se non dietro esibizione del cartoncino matricolare.

* * *

In seguito ad abusi verificatisi, si ritiene opportuno rammentare che, pena le comminatorie di legge, gli enti di consumo, le cooperative, gli esercenti, etc. non devono effettuare vendite, o somministrazioni a qualsiasi titolo dei generi ad essi assegnati, se non al diretto consumo, ed in quantitativi tali da escludere ogni possibilità di speculazione e di accaparramento e con l'osservanza delle norme che disciplinano la distribuzione di detti generi. (Art. 17 decreto commissariale 20 nov. 1920).

Asterischi

Pei le Colonie estive della Croce Rossa

Diamo un secondo elenco dei generosi oblatori prò Colonie estive, e siamo fieri di constatare come la Cittadinanza Romana, sempre prima ad ogni manifestazione di umana solidarietà, anche questa volta ha risposto e risponde all'appello rivoltole. I versamenti vengono fatti direttamente alla sede del Comitato in piazza di Pietra, 63.

Raccolte dal sig. Bianchi Angelo (Impresa cav. uff. A.) L. 50 — Sig. Moneti, 5 — Cinquini L. 3 — Salvati L. 5 — Bono L. 3 — Bagoli L. 2 — Nid L. 1 — Formichi 2 — Moro 5 — Prandi Amalia, 1 — Vais, 3 — Benadi Valentina L. 5 — Wanderligh comm. Giovanni, 5 — Borgia Andrea, 5 — Cavallaro Tito, 5 — G. C. L. 10) — Berio Signora Beatrice per l'Associazione della Donna L. 50 — Nissin Giannettina L. 20 — Cave Spierer Emilia L. 100 — Levi Della Vida Ettore e Amelia L. 200 — Magazzini Bianchelli L. 100 — Di Porto Regina L. 100 — Cassa di Risparmio Roma L. 4.000 — Banca Commerciale Italiana L. 500 — Raccolte dal sig. Cardoni cav. Serafino fra gli studenti della Facoltà di Scienze: (Danich Morino 1.10 — Mergules Maria, 5 — Rezolini Domenica, 2 — Santini Gaetano, 5 — Iacobelli Fernando, 5 — Cirelli Giorgio, 5 — Risò Porto Giacomo 5 — Barabani Ermete, 5 — Galante Menni, 2 — Malghioni Renato, 2 — Duce Edera 5 — Locurcio Giuseppe, 2 — Gasparini Lidia L. 2 — Gallaudt Armando, 2 — Boccapicci Armando, 2 — Rossa Alberto 5 — Trizio Bartolomeo, 3 — Signorisse Vito, 2 — Biddau Giuseppe, 1 — Cipollone Erberto, 4 — Magri Pietro, 2).

Nozze White-Flamini

L'egregio nostro collaboratore dott. comm. Mario Flamini si è unito in matrimonio con Miss Lilian Dugard White.

Inutile dire come « La Tribuna » invia all'illustre pediatra e benefico uomo, e alla sua gentile sposa, ogni più affettuosa espressione di rallegramento e di augurio.

L'Esposizione dei bozzetti

per il Monumento-Ossario al Fante al Palazzo Venezia rimarrà aperta tutti i giorni del mese di giugno dalle ore 10 a mezzogiorno e dalle ore 16 alle 18. Ingresso libero da Via del Plebiscito.

Durante questa esposizione saranno svolte conferenze illustrative della guerra con proiezioni nella Sala Regia adiacente a quella della Esposizione.

Diamo l'elenco dei temi principali e dei nomi degli esimii conferenzieri: « L'Anima della nazione » Fausto Salvatori; « Vittorio Veneto », Col. Adriano Alberti (capo dell'ufficio storico Corpo di S. M.); « Letteratura di guerra », cap. Tosti (dell'Uff. Storico del Corpo di S. M.); « Le operazioni della guerra marittima », Comandante cav. Carnevale; « L'Aviazione nella Guerra Terrestre », Col. Riccardo Moizo, Comand. la Aeronautica-Aviazione; « L'Aviazione nella Guerra Marittima », « I dirigibili italiani », ing. Umberto Nobile (Direttore Costruzioni Aeronautiche); « L'Artiglieria in Guerra », « Il Genio Militare in Guerra », Ten. Col. Ettore Cianetti; « Il servizio automobilistico », « Il Genio Militare in Albania », Col. Arturo Giuliano; « Lirica di Guerra », Fausto Salvatori.

Conferenze sullo spiritismo

Il prof. Tito Alacevich nelle prime tre domeniche di giugno, alle ore 10 ant. terrà al teatro Adriano tre conferenze sullo Spiritismo e precisamente sulla « Vita nell'al di là » desunta da altre mille esperimenti medianici.

Alla Scuola « Fuà Fusinato »

Ieri alla Scuola Normale Pareggiata E. Fuà Fusinato in presenza di varie insegnanti e di tutte le alunne di 1.a classe complementare, la Direttrice ha consegnato alle due ungheri alunne in disegno e calligrafia sig.ne Frida Wecker e Gladys Valentini, una scatola di compassi, regalo che la Casa Pirelli ha voluto fare alle migliori alunne di ogni prima classe complementare e tecnica delle Scuole d'Italia.

* * *

Mercoledì, 1.o giugno, alle ore 18, nel Salone della Scuola Normale Pareggiata Fuà Fusinato (Via Nazionale, 157) la illustre scrittrice e professoressa Lucia Pagano parlerà sul tema: « Dante e l'Italia ».

In onore di Dante

In occasione del VI Centenario dantesco il collega Benedetto Belli ha voluto raccogliere le impressioni della giornata radiosa in cui la patria del grande Pontefice Bonifacio VII onorò degnamente il divino Alighieri.

Il volumetto assai grazioso si compendia nel titolo:

« Dante glorificato nella città di Bonifacio VIII » e sarà certamente molto pregiato dai numerosi cultori del grande poeta.

Molto belli anche alcuni versi che la poetessa Rosa Vagnozzi ha voluto appositamente scrivere per l'occasione.

Assicurazioni sociali

Le conferenze che il Municipio ha lodevolmente organizzate hanno luogo settimanalmente nel Corso Popolare delle Scuole, e un pubblico vario e numeroso vi assiste sempre.

Ieri la prof.a Eugenia ved. Ravà parlò nella bellissima Palestra della Scuola « A. Cairoli » e giovedì prossimo la conferenza avrà luogo alla Scuola V. Em. III, in Via S. Lorenzo.

Al « Lyceum »

I trattenimenti della Sezione musica del « Lyceum » hanno avuto termine sabato 28 con la conferenza del barone Kanzler.

L'egregio professore ha chiuso un breve ciclo di illustrazioni sulla Scuola Romana, parlando dei « Continuatori della scuola romana dopo il Palestrina ».

Benchè all'ultim'ora fossero venuti a mancare i saggi musicali che di consueto accompagnano queste simpatiche sedute, il barone Kanzler seppe vivamente interessare e dilettare l'uditorio con una chiara esposizione storica, colorita da vivaci episodi, della discendenza palestriniana, eredità spirituale che attraverso ad una stuolo di valorosissimi manda ancor oggi alcuni tenui raggi.

La rievocazione dotta e piacevole ebbe dai presenti il più vivo e grato applauso.

All'Università

Sabato, 4 giugno, alle ore 17, nell'aula VI della Sapienza, il prof. N. D'Alfonso, chiuderà il suo corso di filosofia teorica con una lettura su « Gli altri filosofi e psicologi dell'Amleto ».

Al prof. Mingazzini

La Società di neurologia e di psichiatria di Vienna ha nominato, ad unanimità di voti, membro onorario il prof. G. Mingazzini. Questa onorificenza è stata fin'ora data a pochissimi: al prof. Erb per la Germania, a Ramon y Cajal per la Spagna e al senatore Golgi per l'Italia.

Nell'Ufficio Statistica della Società delle Nazioni

Il nostro valoroso amico dott. Marcello Boldrini, che durante i lunghi anni della guerra appartenne al corpo glorioso degli alpini, come ufficiale, è partito in questi giorni per Ginevra ove è stato nominato segretario dell'Ufficio Statistico presso la società delle nazioni.

Così ci informa il nostro solerte corrispondente da Matelica.

Convegno nazionale delle associazioni fra proprietari di case

Ha avuto luogo in Palermo il convegno Nazionale delle Associazioni fra proprietari di case, che riuscì imponente sia per le persone intervenute che per gli argomenti trattati. Presiedette il comm. Alberto Stucchi, presidente della Federazione Nazionale. Vi erano rappresentate le associazioni di Palermo, Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Catania, Cremona, Venezia, Trieste, Pola, Alessandria, Asti, Brescia, Busto Arsizio, Bergamo, Monza, Codogno, Padova, Novara, Cagliari, Mantova, Lucca, Lodi, Livorno, Lecce, Pisa, Cuneo, Piacenza, Pavia, Parma, Savona, Spezia, Taranto, Varese, Vercelli, Ventimiglia, Verona, Sanremo, Sampierdarena, Rivarolo Ligure, Salerno, Sesto S. Giovanni, Legnano.

La discussione si svolse essenzialmente sulle condizioni attuali della proprietà edilizia, ritenendosi che il regime vincolistico non solo costituisca la causa principale del perdurare della crisi degli alloggi, poichè allontana sempre più il capitale privato dall'impiego edilizio; ma contribuisce anche a rendere inefficaci i provvedimenti adottati dal Governo per favorire le nuove costruzioni.

L'Assemblea formulò poi una vibrata protesta contro il persistere degli Enti locali nell'eccedere oltre ogni misura il limite legale della sovrimposte sui fabbricati, e deliberò che dalla Presidenza della Federazione venga nuovamente fatta opera presso il Governo perchè le Autorità tutorie facciano rispettare le disposizioni di legge al riguardo.

Assai vivace fu la discussione in merito alla revisione parziale del reddito che gli agenti delle imposte vanno compiendo, e che rende praticamente nulli gli aumenti concessi dalla legge sugli affitti prorogati.

Così pure venne nuovamente riaffermata l'assoluta insufficienza di fronte agli enormi aggravi che opprimono la proprietà edilizia della attuale detrazione del quarto dal reddito lordo per la determinazione dell'imponibile.

Alla discussione, che si svolse ampia e animatissima, parteciparono i Presidenti delle principali associazioni federate.

L'Assemblea si chiuse con la votazione di un esauriente ordine del giorno.

A presidente della Federazione Nazionale venne rieletto per acclamazione il commendatore Stucchi.

Le conferenze di F. S. De Rossi

Nella sala dell'Associazione Flaminia il comm. Francesco Saverio De Rossi ha tenuto iersera l'attesa e interessante conferenza sul *Problema delle case*.

Dopo aver specificato e analizzato le varie cause da cui è derivata la presente grave crisi degli alloggi, l'oratore accennò ai possibili rimedi che sintetizzò nella frase: « Il *plus* valore delle case esistenti deve fornire i mezzi per le costruzioni di nuove case ». Disse che di tale *plus-valore* se ne giovano presentemente non i proprietari ma gl'inquilini. Una lieve imposta su tali fitti, il 10 per cento, darebbe un provento annuo di 18 milioni, provento che dovrebbe accantonarsi per la costruzione di nuove case, che tanto sarebbero necessarie anche per domani.

Il conferenziere si dilungò nella sua proposta delucidando le parti migliori e raccogliendo il plauso unanime del numeroso eletto pubblico che gremiva la sala.

Fra i molti potemmo notare: comm. Germano Di Scanno assessore del comune, l'avv. Grifi, il comm. Grandi, Saverio Kambo, l'avv. Caterini, il comm. Pierantoni, il cav. Ricci e molti altri che non potemmo individuare.

Corse al Velodromo Polverini

Domenica scorsa dovevano aver luogo le annunciate corse su pista al Velodromo Polverini, ma il maltempo impedì lo svolgimento del programma. Le gare sono state quindi rimandate a domenica cinque giugno.

Indennità elettorali

I Presidenti, Vice-presidenti, Segretari e Scrutatori dei seggi elettorali politici per le elezioni del 15 maggio 1921 potranno esigere le rispettive indennità nell'Ufficio municipale per le elezioni in Via Carlo Alberto 2, a cominciare da martedì 31 corrente, fino a tutto sabato 4 giugno p. v. *dalle ore 16 alle 19.*

Piccole note

Nel personale aggiunto e provvisorio delle Ferrovie dello Stato. — L'assemblea del personale provvisorio ed aggiunto dei Servizi Costruzioni, Lavori ed Elettrificazione avrà luogo mercoledì 1.o giugno alle ore 20 nel saloncino della Casa del Popolo in via Capo d'Africa. Sono pregati d'intervenire anche gli agenti ora stabili e provenienti dal Ruolo aggiunto o dei provvisori.

S'è costituita un'associazione di postelegrafonici di seconda categoria provenienti da concorsi e in una recente adunanza si è costituito il Consiglio del locale Sottocomitato e si sono nominati i due rappresentanti del C. C.

Biblioteca Casanatense. — Dal 1.o del prossimo giugno al 30 settembre la R. Biblioteca Casanatense sarà aperta agli studiosi dalle ore 7 alle 13.

Nel mondo dei furti

Da qualche mese il direttore del negozio di calzature Varese al Corso Umberto il sig. Zanardelli, constatava la scomparsa quasi quotidiana di qualche paio di scarpe. Dopo aver cercato ma invano di scoprire gli autori dei furti che dal febbraio a ieri avevano procurato alla ditta un danno di circa 15 mila lire, il sig. Zanardelli denunciò il fatto al cav. Conti del commissariato di P. S. di Trevi.

Il cav. Conti dispose attive e minuziose indagini, ma solo per caso si riuscì a svelare il mistero della sparizione delle scarpe. Nella sala centrale del negozio invece del soffitto vi è un ampio lucernario esaminando il quale si notò che era mancante di un vetro; indubbiamente il ladro doveva essere passato e ripassato attraverso quell'apertura, di pieno giorno, all'ora in cui il negozio si chiudeva, dalle 14 alle 16.

Furono operate perquisizioni nelle case di alcuni muratori che lavoravano in restauri nel soprastante albergo *Campidoglio* e molte paia di scarpe vennero ritrovate nelle abitazioni medesime. In seguito a ciò sono stati tratti in arresto i muratori Conversi Alessandro e Simoni Mario, romani, abitanti in via dei Vascellari, 85.

* * *

Da qualche tempo gira per le vie della Capitale un giovane sulla trentina, vestito abusivamente da tenente del genio, il quale, ostentando una certa zoppicatura riesce a fermare militari che vanno in bicicletta pregandoli di eseguire una qualche commissione per quindi allontanarsi indisturbato con la bicicletta stessa.

Una di coteste vittime è stata ieri il soldato Rivarelli Renato, il quale dopo essersi affannato a ricercare per conto del falso tenente un certo maggiore medico cav. Tabussi in un palazzo di via Merulana, uscì sulla strada e non ritrovò più nè il tenente nè la sua bicicletta.

Non gli rimase quindi che andare a denunziare il fatto al Commissariato di Monti, il quale ha iniziato indagini per rintracciare l'audace lestofante.

* * *

Ignoti ladri penetrati stanotte nella ricevitoria postale n. 45 in Piazza S. Eustachio hannomesso a soqquadro tutto l'ufficio asportando valori per oltre 40 mila lire.

Denunziato il fatto al Commissariato di S. Eustachio si sono recati sul posto il commissario cav. Dodini con l'ispettore Mariani e alcuni agenti, i quali hanno potuto stabilire che i ladri erano riusciti a introdursi nell'ufficio segando le sbarre dell'inferriata che protegge una finestra dell'ufficio stesso. Porte interne forzate, cassetti per terra, tutto era in disordine in quell'ufficio. Fra l'altro un pacco di cambiali per un valore di oltre 30 mila lire venne ritrovato stamane a buon'ora dai passanti in via della Palombella.

La Questura sta ora ricercando attivamente i ladri.

Il lavoro dei ladri. — Al Commissariato di P. S. di Borgo, il sig. Emilio Angeli, ha denunciato che ignoti ladri, penetrati nel suo appartamento in Borgo Vittorio 5, hanno rubato vari oggetti d'oro per il valore di 1200 lire.

— La signora Iolietta Zuliberti, di Cesena, di anni 24, domiciliata a Vado Ligure e qui di passaggio, questa mattina in piazza Esedra, su di una vettura tramviaria della linea 16, è stata borseggiata del portamonete contenente 175 lire e carte personali.

— Anche al sig. Ottone Rohranston, fu Giovanni, nato e domiciliato a Stoccolma, qui di passaggio, su di una vettura tramviaria della linea 16, nel tratto Tunnel, Piazza San Pietro, è stato derubato del portafogli contenente 240 lire.

Ladra arrestata. — Certa Agnese Adducci, di 35 anni, romana, già abitante in Via Macchiavelli 36, da qualche tempo con il pretesto di collocarsi quale domestica riusciva ad introdursi nelle famiglie dove commetteva furti eclissandosi subito dopo. Per tali reati l'Adducci ha riportato otto condanne. In questi ultimi tempi, in seguito a denuncie ricevute, il cav. Trento, della squadra investigativa ed il vice Commissario Enrico la ricercano attivamente. Quattro giorni fa l'Adducci commise un furto di 400 lire in danno della famiglia Damasso, abitante in via dell'Archetto 20. Ieri sera, la signora Damasso incontrò sul ponte Garibaldi la domestica infedele e la fece trarre in arresto da una guardia municipale. L'Adducci è stata inviata al carcere delle Mantellate.

Il monumento al Fante

La mostra dei bozzetti

I cinque bozzetti

Per oggi mi limiterò a descriverli valendomi anche delle parole degli autori. Non si può dare un giudizio su una gara di tanta importanza, quale è questa, destinata a culminare nel monumento massimo della guerra, senza prender dettagliata conoscenza di tutti gli elementi di essa.

Griffini e Mezzanotte

Gli architetti Griffini e Mezzanotte hanno concepito il monumento diviso in due parti: *l'ossario e il tempio della gloria*, disposte la prima sulle falde basse del San Michele verso l'Isonzo, la seconda sulla sommità. Una scalinata che parte dai piedi del monte le collega, con larghi tratti quà e là di riposo.

L'Ossario è scavato nella roccia. L'esterno è costituito da una larga muraglia con massicci speroni che si protendono in sagoma di torri. Ai lati dell'ingresso due grandi figure di donna: la Madre e la Vedova. L'interno ha un vestibolo e una vasta rotonda ipogea a cupola sferica. Intorno si diramano i cunicoli ognuno dei quali avrà lateralmente più serie di loculi e superiormente composizioni a mosaico raffiguranti le esequie dei caduti.

Il Tempio della gloria ha una grande sala centrale e due laterali ove si raduneranno i cimeli e i trofei della guerra vittoriosa. A guardia dell'entrata due gigantesche vittorie aligere: l'una la vittoria dei Combattenti della trincea; l'altra quella dei reparti d'assalto. Sulla fronte della mole è una grande croce. E ai lati di essa due candelabre di bronzo e smalti incastonate come gemme nel pietrame grezzo, recano l'unico richiamo di colore nella semplice massa chiara del monumento.

Giuseppe Mancini

Ha preso a base della pianta del suo bozzetto una stella a cinque punte. Ognuna delle punte si abbarbica alla montagna con robusti piloni a speroni e serve di giaciglio sepolcrale a delle figure giacenti di fanti in arme. Su questi vegliano al sommo di colonne costituite da fasci di obici, delle vittorie. Tra l'una punta e l'altra della stella s'incuneano delle gradinate che conducono ai cinque ingressi del tempio. E il tempio s'eleva come una piramide a cinque faccie, alla sommità troncata e coronata da un fregio ove, fra gruppi di leoni, stanno cinque eroi crocefissi: i cinque che morirono gloriosamente sulle forche di Francesco Giuseppe.

L'interno è a volta bassa con in mezzo una grande statua bronzea della libertà che spezza le catene. Sotto, come una cripta a grotte si interna nelle viscere del monte l'ossario.

Guido Cirilli

Nel progetto dell'arch. Cirilli le gallerie scavate per ridotte e osservatorii servono da ossario con altari posti ad ogni loro estremità. L'ingresso all'ossario si apre, dinanzi a un ripiano cui si sale dalla strada, nel mezzodì in una grande muraglia rettilinea che riveste la roccia e porta entro metope dei grandi bassorilievi rappresentanti il fante delle classi giovani come forza offensiva, il fante delle classi anziane come forza difensiva.

Sulla base del grande spiazzo quadrato determinato così oltre che da questo da altri tre lati, sia il tempio nella forma di due grandi tamburi sovrapposti. Il risalto dell'inferiore, che è più grande, serve, striato da venature concentriche, di raccordo al superiore. Che lungo tutta la sua altezza è percorso da lesene recanti al sommo, scavate, delle figure di fanti. E il Fante trionfa ancora, nell'interno, sotto la vasta volta di una immensa sala in una statua a tutto rilievo.

Una lunga scalinata infine con ai ripiani stele, recanti le date della guerra, e all'ultimo una vittoria, collegano il monumento all'Isonzo.

Eugenio Baroni

Il monumento di Baroni è come una immensa *via crucis*, della quale le stazioni si succedono sui ripiani di una zona, a guisa di croce stesa sulla vetta del monte. Vari gruppi posati su basamenti, intorno ai quali si biforcano in passaggi obbligati le vie di ascesa, rappresentano queste stazioni che nel braccio lungo sono: *L'appello*, il fante che si stacca dalla madre, *l'ascesa* il fante che procede e la madre che lo segue, *la caduta*, il fante ferito sorretto dalla madre, *il pane*, il soldato che soccorre un bimbo, *la falciata*, una schiera di fanti che man mano cadono; nel braccio corto: *i mutilati*, che evocano per la madre i ricordi, *il reduce*, che ara coi bovi, *la vedetta*, il figlio del fante che continua a montar la guardia sui confini d'Italia.

Fra questi tre ultimi gruppi è tagliata una stretta apertura rettangolare, dalla quale si scorge l'ossario con gli scheletri allineati su due lunghi piani inclinati laterali.

Alessandro Limongelli

Una grande rotonda scoperta e con le mura forate da una serie di archi spaziosi, posata su una terrazza circolare innestata al monte per mezzo di robusti speroni in bugnato.

L'ossario è sotterraneo in zone circolari. Da esso si sale per due rampe di scala ai sei altari cristiani che si elevano nell'interno della rotonda. Quattro grandi colonne onorarie decorano l'interno della corona templare, e per rappresentare le regioni d'Italia recano distribuite in zone a bassorilievo le madri nei costumi regionali. Due scale conducono ad un camminamento elevato a guisa di anello E al sommo, delle targhe colossali recano scritti i nomi e le gesta delle brigate. Una nicchia, rivestita a mosaico dorato, contiene la statua del fante illuminata da sei lucerne, con a' suoi piedi l'altare.

* * *

Come s'intende i concorrenti, vittoriosi già d'una prima gara, mostrano i loro progetti compiuti in ogni parte, con plastici, spaccati, piante, dettagli, viste d'insieme, il tutto disegnato con grande abilità e sicuro gusto dell'effetto. Per quello che riguarda la parte plastica esta è preponderante nel bozzetto Baroni il quale presenta una statua a grandezza definitiva, cioè quindici volte il volume del vero, ed altre di proporzioni minori; conta una testa anch'essa alle dimensioni definitive di Mancini; e dei bassorilievi di Morelli per il bozzetto Cirilli. Di tutti parlerò quanto prima per trarre le conclusioni del concorso. Una lode intanto al Comitato che ha ordinato l'esposizione con molto decoro.

A. M.

L'inaugurazione

Nel luglio del 1920, a Brera, il pubblico milanese fu ammesso a visitare la prima mostra del concorso nazionale per il « Monumento al Fante », monumento che dovrà sorger con le offerte di tutta Italia sul monte S. Michele a gloria di quel mirabile soldato che, sotto le spoglie del fantaccino, o dell'artigliere, o del cavalleggere, o dell'aviatore, immolò sè medesimo per la grandezza della patria. I concorrenti s'aggiravano intorno al centinaio. Tra la molta zavorra di sculture ed architetture teutonico-balcaniche, non solo affatto aliene dal gusto paesano, ma, nel caso specifico, assolutamente inopportune; tra i molti bozzetti concepiti senza quell'austera semplicità che il carattere dell'opera d'arte imponeva, e concepiti astraendo affatto della forma del terreno prescelto per l'ossario, la Giuria fermò la propria attenzione su cinque progetti che rivelavano negli autori artefici tecnicamente maturi e geniali interpreti della pietà e della riconoscenza nazionale per gli ignoti eroi. Questi artisti furono chiamati a una seconda prova, e i lavori di questo secondo concorso costituiscono appunto la mostra oggi raccolta nelle sale di Palazzo Venezia. Essi sono gli architetti A. E. Griffini e P. Mezzanotte in collaborazione; Guido Cirilli; Giuseppe Mancini; Eugenio Baroni e Alessandro Limongelli. Ogni artista presenta un grande progetto in gesso e relative illustrazioni di piante, vedute prospettiche totali e parziali, sviluppi di particolari plastici e decorativi.

Alle ore 10.35 è annunziato l'arrivo di S. M. la Regina coi Principi Reali, seguiti poco dopo da S. M. il Re che ha voluto inaugurare personalmente la mostra. Il Re è accompagnato dal gen. Cittadini e dal generale Diaz. Per l'occasione la stupenda sala del Mappamondo è sobriamente decorata da nastri tricolori e da corone di lauro; e, su una predella addossata alla parete minore, sono collocate delle poltrone stile cinquecento per la Famiglia Reale. Cessato l'applauso che ha salutato i Sovrani, prende la parola Fausto Salvatori, e pronuncia un discorso scintillante, che avvince il pubblico per la ricca commossa poesia; segue a lui l'on. Gasparotto, presidente generale del Comitato, il quale eleva un inno alla gloria del Fante italiano.

Segue la visita ai bozzetti regalmente accolti nelle vastissime sale. Il pubblico è enorme. Si circola a stento. Nomi? Eccone alcuni alla rinfusa, avvertendo che le omissioni non potranno non essere moltissime. Vediamo dunque il ministro on. Croce, il sottosegretario all'Istruzione on. conte Rossi, il vice-presidente del Senato on. Fabrizio Colonna, molti uomini politici e alti funzionari delle B. A., i Comitati regionali al completo; il prefetto Zoccoletti; il Sindaco e parecchi assessori comunali; i generali Petitti di Roreto, Pugliese, Bompiani, Troili, Segato; il Ministro di Polonia e altri membri del Corpo diplomatico; Rennell Rodd ex-ambasciatore britannico; tutti i critici d'arte romani; moltissimi artisti; moltissime signore.

Le soste dinanzi ai bozzetti, imponenti, e le discussioni animatissime.

Alle 11.30 i Reali lasciarono il Palazzo Venezia e rientrarono al Quirinale, fatti segno a continue manifestazioni di omaggio. Prestava servizio d'onore nel giardino del Palazzo la musica dei RR. Carabinieri. Il servizio d'ordine era diretto dal Questore in persona.

Un telegramma di d'Annunzio

In occasione dell'inaugurazione del concorso pel monumento al fante, così d'Annunzio ha telegrafato a Fausto Salvatori:

« Ringrazio delle alte parole fraterne il poeta romano. Sarò con voi domani interamente come stetti ieri presso il sepolcro del fante dei fanti sotto i cipressi di Aquileia nel quarto anniversario del sublime sacrificio. Il genio d'Italia illumini i giudici affinchè il monumento sia degno di tanta altezza e del nostro avvenire. — *Gabriele D'Annunzio* ».

I TEATRI

A S. Cecilia

Hanno avuto luogo, negli scorsi giorni, tre saggi finali degli allievi del Liceo musicale di S. Cecilia: tre audizioni importanti, che hanno dato modo a noi di valutare l'eccellenza degli studi che si compiono nel glorioso Istituto romano. Nel primo di questi saggi, si sono presentati gli allievi Mangione, Nocchetti, Savio e Busetto (scuola di quartetto del prof. Conti), Carlucci (classe Cristiani), Iucci (classe Luberti), Molfetta (classe Bajardi), Guggeri (classe Silva: reggente prof. Martino), Semitecolo (classe Casella), Valenti, Tora, Morea e Remiddi (classe Barabaschi). Giovani valorosi, che — in ispecie il clarinettista Lucio Iucci e il pianista Francesco Molfetta, hanno meritato grandi dimostrazioni di simpatia.

Nel secondo saggio, oltre al bravo allievo organista Artale Satta, alla signorina Bucci (classe Casella), alla signorina Lamanuzzi (classe Cristiani), al Mangione (classe Jacobacci) e alla signorina Soccorsi (classe Silva: supplente Martino) abbiamo avuto il piacere di applaudire Laura Pasini, cantatrice deliziosa per stile, intonazione e soavità d'accento (classe Di Pietro) e Marcella Lantenay, allieva del Casella, pianista di valore straordinario, che ha dato agli *Studi sinfonici* dello Schumann un magistrale rilievo.

Ier l'altro ha avuto luogo il terzo saggio, che ha assunto una speciale significazione, perchè in esso sono stati eseguiti due lavori di allievi che vanno compiendo gli studi di composizione sotto l'alta guida di Ottorino Respighi: Oscar Leone e Caterina Rossi. Il Leone, come frutto delle sue fatiche, ha dato un poemetto sinfonico - *Abbandonato* - ispirato da una delicatissima poesia pascoliana. Musica semplice, corretta, fluida, sincera e perciò decisamente piacevole. La signorina Rossi, già altre volte fervidamente ammirata come pianista, si è presentata quale autrice di un *Preludio e fuga con corale*, guadagnandosi i massimi elogi. Distinzione, buon gusto, efficace elaborazione tematica, abile disposizione di effetti sonori, nulla manca a questa composizione per raggiungere un immediato successo. E, in verità, il successo, presso il numeroso pubblico che assisteva all'audizione, è stato pieno e giocondo.

Il saggio, iniziatosi con un'*ouverture* mozartiana diretta ottimamente dal Leone, si avvalorava di alcune esecuzioni pianistiche della signorina Giupponi (classe Cristiani) e della signorina Landi (classe Casella). Inoltre, l'allievo Fabio Ronchi (classe Rosati) ha cantato un brano dell'*Erodiade* di Massenet e l'alunno Rosini (classe Renzi) ha fatto miracoli per eseguire lodevolmente, sull'infelicissimo organo della sala, una *Fantasia* del nostro Bossi.

Domani, martedì, quarto ed ultimo saggio.

Musica da camera

Diremo in breve di due interessanti concerti che hanno avuto luogo l'uno alla *Sala Bach* e l'altro alla *Sala Sgambati*.

Nel primo, si sono presentati al pubblico il violinista Vincenzo Cantani e la pianista Maria von Eles: due artisti veramente egregi che hanno saputo rendere con eleganza, buono stile e giusta vivacità un complesso di insigni lavori antichi e moderni, da Mozart a César Franck. Il Cantani si avvale di una tecnica solida e sicura: egli interpreta la musica, sia classica che romantica, con una dignità signorile, degna dei più schietti elogi. La signorina von Eles possiede brio, ardore, ingegno fervidissimo e conosce ogni segreto dell'arte pianistica. Nella *Sonata in si bemolle* di Mozart e nella *Sonata in la maggiore* di Franck i due esecutori hanno gareggiato in valentia, giungendo insieme al traguardo del successo.

Ieri, poi, nella « Sala Sgambati » si è prodotta la signorina Ester D'Atena, una gentile pianista, allieva dei professori Marciano e Rendano. La D'Atena ha diritto ad una particolare estimazione per i suoi meriti tecnici. Ella sa superare con innegabile bravura le difficoltà della famosa *Toccata e fuga in re minore* del Bach, trascritta dal Busoni e così pure quelle che si incontrano negli *Studi* e negli *Scherzi* di Chopin. Ci sembra, tuttavia, che Ester D'Atena abbia dato la migliore prova di sè in una *Giga* del Palumbo, in un *Notturno* del Rendano e nella brillantissima *Tarantella* del Martucci. Questi tre pezzi, che appunto formavano l'ultima parte del programma, hanno valso alla valorosa fanciulla le più affettuose congratulazioni del pubblico.

Stasera, alle 21, alla « Sala Sgambati », il Duca Guido Visconti di Modrone e il maestro Tamburini daranno un concerto a due pianoforti.

Alla fine del programma, dopo aver eseguito insieme opere di Bach, di Mozart e di Liszt, i due concertisti eseguiranno improvvisazioni a due pianoforti su temi dati dal pubblico.

Il Duca Visconti ed il maestro Tamburini hanno già dato altri simili concerti a Firenze, a Napoli, a Palermo ed a Milano, ottenendo un plauso assai lusinghiero.

La serata di Almirante al Valle

Ieri sera, per lo spettacolo in onore di Luigi Almirante, il teatro « Valle » presentava l'aspetto tradizionale delle *premières*. Questo dimostra quanto il pubblico romano sia affezionato all'attore comico che in questa lunga stagione conta parecchie interpretazioni che sono state per lui autentici successi personali. Nella gaia commedia di Stear Gipsy che da qualche anno non era più rappresentata sulle nostre scene e della quale, trattandosi d'una ripresa non è nostro officio informare i lettori, Luigi Almirante disegna il tipo caricaturale del giovine poco più che ventenne imbottito di rigidi principi morali e adescato dalle lusinghe femminili. Parte pericolosa quant'altra mai, specie se svolta in una linea di comicità. Ma l'Almirante, gran signore del riso, è stato ieri sera più che mai difeso dalla signorilità del suo temperamento contro ogni pericolo di possibili volgarità. E di questa sua fatica d'arte che intendeva chiaramente di ottenere un'immediata efficacia di recitazione con i mezzi meglio consentiti dalla dignità di un artista di razza, il pubblico che ieri sera affollava il « Valle » lo ha ripagato con molti applausi e con una dimostrazione di simpatia che al finale del secondo atto — mentre all'Almirante erano offerti ricchi doni e molti fiori — ha assunto l'imponenza di una vera ovazione. Ottime accanto all'Almirante la Vergani, la Frigerio, la Donadoni, la Rissone e bene gli altri. Squisita, di signorilità la messa in scena. Stasera replica di *Il profumo del peccato*.

Giovedì, nella diurna, una novità: *I dottì di Villatriste*, tre atti di Santiago Rusiñol; nella serale, a richiesta generale, ultima replica de *Il fiore sotto gli occhi*.

"Mazurka bleu,, alla Pariola

Domani sera, 1.o giugno, il teatro della « Pariola » s'inaugurerà con la Compagnia di operette « Sinet » diretta dal noto e valoroso attore comico Riccardo Massucci.

La Compagnia inizierà la stagione nel vasto elegante e fresco teatro estivo della « Pariola » con una nuovissima operetta che arriva a Roma dopo un anno di clamorosi successi in tutte le principali città d'Italia: *Mazurka bleu*, del maestro Lehar.

Mazurka bleu è considerata in Austria e Germania come il capolavoro di Lehar: e il giudizio del pubblico italiano a Milano, Torino, Bologna, Firenze, ecc., è stato sempre entusiastico. Protagonisti di *Mazurka bleu* saranno il Massucci e la Gerra.

All'ADRIANO nella *Traviata* si distinse la Osti Delutto, che cantò con slancio con passione e suscitò nella frase *Amami Alfredo* vive acclamazioni che si rinnovarono calorosamente nella replica. Le fecero degna corona il bravo tenore Dolci e il baritono Urbani.

Stasera il *Mefistofele*, protagonista il celebre basso De Angelis.

Quanto prima: *Il Barbiere di Siviglia*.

All'ARGENTINA come già annunziammo ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ruggero Lupi con *L'Imboscata*.

Al COSTANZI stasera replica del dramma di G. Forzano: *Sly*, di cui Ruggeri è magnifico protagonista.

All'ELISEO. — Malgrado il sempre crescente successo e la maggiore affluenza di pubblico per la divertentissima féerie *Dall'ago al milione*, che anche ieri sera ha riscosso clamorosi applausi, per aderire ancora alle precedenti richieste, stasera si rappresenterà per la 25.a volta la bella operetta di Randegger: *Il Ragno azzurro*, dove la D'Artico, la Piraccini, la Vitolo e il comicissimo Avanzini riscuotono tanto successo.

Al NAZIONALE stasera altra replica della applauditissima *Maschera danzante*.

Prossimamente ripresa dell'operetta: *Il peccato di Adamo*, in una nuova ed attraente edizione. E' intanto allo studio la divertente rivista di Veneziani e Massucato: *Barbapedana*.

Al QUIRINO un lieto successo riportò ieri sera Giannina Chiantoni nella deliziosa *Locandiera* di Goldoni, interpretata con grazia squisita e con vivo compiacimento dell'uditorio. Stasera la gustosissima commedia di Gerbidon: *Lift*. Annibale Betrone, che ne fu il primo interprete in Italia, sosterrà la parte del Marchese de la Ferroniere.

Prossimamente l'annunziata interessantissima novità: *I conquistatori*, di Charles Meré.

Al TEATRO DEI PICCOLI alle 17.30 *Fagiolino*.

Il Prof. Gabbrielli al Margherita

Inizia domani sera le sue meravigliose esperienze di telepatia strabiliando e divertendo gli ammiratori del genere. Questa sera, per l'ultima volta, *Lydia e Alperoff*, con le loro danze insuperabili; *Fosca Umbra*, *gli Apollon*, *Andersen e Jaster*, ecc.

Lina Verbena all'Apollo

Il debutto di questa elegante deliziosa diva richiamerà senza dubbio numerosissimo pubblico nel magnifico Teatro Apollo che tutte le sere svolge attraentissimi programmi. Faranno parte del grandioso programma di questa sera i meravigliosi danzatori *Serge et Andrée*, l' « étoile » internazionale *Carola Wolter*, *Zulayka*, suggestiva danzatrice, la graziosa *Sangiusto*, gli audaci equilibristi *The Ginestra*, ecc., ecc. Domani attesissimi *Tina and Ghirady*, i celebri « danseurs mondaines », e *Valburga*, la bella danzatrice classica.

SPETTACOLI del 31 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MARTEDI', 31 — Ore 21: Serata in onore di Ruggero Lupi, con il dramma in 4 atti di E. Kistemacker:

L'Imboscata

TEATRO COSTANZI
MARTEDI', 31 — Ore 21: Sesta replica a generale richiesta:

SLY

Protagonista Ruggero Ruggeri

PREZZI: Palchi 1.a e 2.a L. 30 — 3.a L. 25 — Poltrone L. 12 — Poltroncine L. 5 — Anfiteatro L. 2 — Ingresso L. 4 — Galleria L. 2 — Comune L. 2.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
MARTEDI', 31 — Ore 21:

Lift

ADRIANO — Ore 21: *Mefistofele*.
ELISEO — Ore 21: *Il ragno azzurro*.
MANZONI — Riposo.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La maschera danzante*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 *Fagiolino*
VALLE — Ore 21: *Il profumo del peccato*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

Un "contadino,, di Nino d'Arpe a Napoli

Ieri sera, al « Fiorentini », la compagnia Sainati ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuova commedia di Nino D'Arpe: *Un contadino*.

L'esito è stato completamente favorevole. La commedia si replica.

Gli eredi di Donizetti

PARIGI, 31.

Oggi terminerà alla Corte d'Appello un processo che dura da quindici anni. E' il processo che gli eredi di Gaetano Donizetti intentarono alla Società degli Autori francese ed a vari teatri di qui, per essere pagati dei diritti che loro spetterebbero per le rappresentazioni di varie opere dello autore della *Favorita*, fatte senza la loro autorizzazione.

Il processo, complicatissimo, interessa molti autori ed eredi di autori perchè la sua sentenza fisserà una importante norma in materia di proprietà artistica e letteraria.

Le parti in causa sono dunque i nipoti di Donizetti, la Società degli Autori e le Amministrazioni dell'*Opéra*, dell'*Opéra Comique* e del *Trianon*.

I primi non hanno incassato alcun diritto dal 1879 in poi, epoca nella quale la Società degli Autori si fondò. Questa prese il posto di una precedente Società, della quale Gaetano Donizetti aveva fatto parte. Ma nè Donizetti nè i suoi eredi furono mai membri della Società attuale. Lo furono invece alcuni librettisti del Donizetti, e lo sono i loro eredi.

Ciò premesso, ecco come la Società degli Autori funziona, ed ecco ciò che gli eredi di Donizetti hanno chiesto.

In base ad un contratto *à forfait*, i teatri francesi versano alla Società una parte dei loro incassi; è questo un abbuonamento che permette loro di rappresentare le opere dei membri della Società: del denaro che la Società riscuote, ne versa una parte alla cassa sociale ed il resto lo consegna ai soci.

Bisogna aggiungere che l'opera letteraria fatta in collaborazione è sempre indivisibile, motivo per cui gli eredi Donizetti pretendono che la Società degli Autori, allorchè ha incassato ciò che i teatri le hanno versato per le rappresentazioni delle opere donizettiane, si sia istituita gerente degli interessi tanto dei librettisti quanto del musicista.

La proprietà letteraria dura cinquanta anni. Donizetti morì nel 1848. Come mai le sue opere non sono in dominio pubblico? Perchè un tribunale sentenziò che, avendo avuto Donizetti per collaboratori letterari Alfonso Royer e de Saint Georges, morti entrambi nel 1875, i cinquant'anni non cominceranno che a decorrere da questa data.

Il giudizio di quel tribunale ha dunque fatto perdere in parte il processo agli eredi Donizetti: ha inoltre messi fuori causa la Società degli Autori; ma ha deciso che i teatri, i quali avevano rappresentato senz'autorizzazione le opere del musicista, dovessero pagare ai suoi nipoti i diritti d'autore.

Costoro hanno fatto ricorso in Corte di Appello. Se questa adotterà la tesi del Procuratore Generale, il quale ha sostenuto che la proprietà letteraria dura cinquanta anni ma ha il suo punto di partenza dal decesso di ciascuno degli autori e non da quello dell'ultimo dei collaboratori, gli eredi di Donizetti perderanno la causa.

Se invece la vinceranno, verranno loro versati dalla Società degli Autori vari milioni.

"Parlare e volare attraverso l'Oceano,, Una conferenza del marchese Solari a Venezia.

VENEZIA, 30. — Questa sera nella sala dell'Ateneo veneto gremita di scelto pubblico, presenti le autorità civili e militari, il marchese Solari ha tenuto una Conferenza sul tema: « Parlare e volare attraverso l'Oceano » illustrata da numerose proiezioni cinematografiche.

L'oratore, ascoltato con grande attenzione ha parlato di Guglielmo Marconi che per il primo ha lanciato la parola umana attraverso l'oceano, e delle sue meravigliose invenzioni, descrivendo con parola brillante come siano state sorpassate le maggiori difficoltà opposte dalla natura con le alte montagne, con la luce solare e con le scariche atmosferiche.

Quindi il marchese Solari ha accennato ai grandi ostacoli creati a Marconi da rivalità politiche e personali ed ha affermato che Marconi non domanda monopoli, come si afferma da chi vuole combatterlo, ma vuole solo che le sue invenzioni siano lasciate liberamente sviluppate nell'interesse dell'umanità e che non siano continuamente frenate da nuove leggi, da sempre più restrittive convenzioni internazionali che nascondono la protezione di interessi non sempre legittimi e non sempre giusti. Marconi lotta da anni in molti paesi contro un monopolio artificiale che si contrappone a quello naturale del genio, contro un monopolio artificiale creato da chi, avendo i mezzi del Governo a disposizione se ne serve per frenare e per ritardare l'applicazione e lo sviluppo di questo nuovo mezzo di comunicazione.

Ma fra tante lotte — ha concluso l'oratore applauditissimo — Marconi ha avuto anche grandi soddisfazioni. Egli ha visto in pochi anni applicare la sua invenzione su circa undicimila navi; egli ha visto sorgere in pochi anni circa millequattrocento stazioni radiotelegrafiche terrestri senza tener conto di quelle mobili innumerevoli applicate per scopi militari.

Marconi oggi è alla testa di una organizzazione internazionale che ha circa un miliardo di capitale, molti tecnici, migliaia di ingegneri, di operai e di ufficiali radiotelegrafisti.

Il secondo congresso adriatico

Le comunicazioni marittime con l'Istria.

MILANO, 31. — Ieri mattina, alla presenza di numerosi senatori e deputati, e di una folla di personalità del mondo industriale e commerciale italiano si è inaugurato nella sala consiliare della nostra Camera di commercio il secondo Congresso Adriatico nazionale. La cerimonia inaugurale ha avuto inizio con un importante discorso del comm. Pellegrino, presidente dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale, al quale si deve la organizzazione del Congresso. Ha risposto dando il benvenuto ai congressisti il Presidente della nostra Camera di commercio senatore Salmoiraghi. Quindi il Congresso ha subito affrontato i suoi lavori che dureranno ancora tutta la giornata di oggi.

Sui vari temi discussi ieri hanno preso la parola il Commissario straordinario di Pola cav. Amelotti, il prof. Bartolini, della Camera di commercio di Bari, Alessandro Dudan, Massimo Rocca, i sindaci di Ancona e di Ravenna, l'ammiraglio Arcangeli ed altri. Dopo la discussione sulle varie relazioni all'ordine del giorno, tra le quali una interessantissima del generale Ferrero, riflettente i nostri interessi in Albania, il Congresso ha votato due ordini del giorno.

Il primo, presentato dal cav. Amelotti, richiama l'attenzione del Governo sull'imprescindibile necessità in cui trovasi l'Austria di avere le più rapide comunicazioni col Continente e in specie con la Capitale, e richiede il miglioramento del servizio marittimo delle Venezie, e l'istituzione, con la maggiore sollecitudine, di una linea celere di navigazione Trieste-Pola-Ancona. Richiede inoltre la congiunzione diretta tra Pola, Fiume e la bassa Istria, assicurando l'applicazione della tariffa adriatica per le provenienze dagli Stati dell'ex-Austria.

Il secondo ordine del giorno è stato presentato dal prof. Bartolini, dal prof. Morpurgo e da Dudan. Esso richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla opportunità che i provvedimenti di applicazione del Trattato di Rapallo siano contenuti nella più rigida e serena interpretazione dei reciproci diritti e doveri dei due Governi contraenti, così che nulla ulteriormente l'Italia consegni o scambi se non abbia la prova documentata e non sia sicura nei fatti di quella garanzia e di quella rispettosa tutela a cui hanno diritto le popolazioni italiane appartenenti ad una grande nazione.

L'ordine del giorno esprime poi il voto che il Governo voglia provvedere all'ampliamento ed all'attrezzamento del porto di Zara raccordandolo con le varie linee interessanti il suo commercio.

Lo scandalo delle Terre Liberate

L'inizio del processo a Treviso

TREVISO, 31. — La schiera dei 43 imputati per gli scandali delle Terre Liberate si presenta molto assottigliata alla prima udienza del processo. Sono presenti solo sette arrestati e 18 a piede libero. E' notata l'assenza del comm. Arcangelo Cirmeni, uno dei principali imputati di sottrazione degli indumenti, mobilio, lana, ecc. destinati ai profughi ed ai bisognosi delle Terre Liberate. Tutta questa roba faceva capo appunto al Cirmeni e ai suoi impiegati Matteo Pironti, il quale, come si ricorda, si fece giustizia da sè appiccandosi in carcere, Giuseppe Sonetti, Luigi Arcoleo e Anna Gobessi che l'accusa definisce come la favorita e un po' la fidanzata del commendatore, nonchè dei delegati ai magazzini dipendenti di Conegliano, San Donà di Piave, Cornuda e Trento, vale a dire ai coimputati Giovanni Moro, Calisto Scagliarini, Giovanni Castagna e Cesare Berti.

Sulla imputata Gobessi particolarmente si appuntano gli sguardi dei curiosi. Essa era maestra comunale a San Remo quando di Cirmeni la conobbe durante i suoi ozi di Riviera. Divenuti amici, il Cirmeni la prese sotto la sua protezione e, salito ai fastigi della sua ultima carica, la nominò segretaria e cassiera dell'Ispettorato del Ministero delle Terre Liberate. Costei, profittando di questa sua posizione e più ancora del grande ascendente che esercitava sul suo protettore, avrebbe prelevato ingenti quantitativi di oggetti per proprio conto spedendo inoltre generosamente quintali di lana al fratello Carlo, oggi coimputato a piede libero.

L'esame della posizione degli imputati è necessariamente lunga: ve ne sono morti, di latitanti, di contumaci, dei semplici assenti e tra questi è appunto il comm. Cirmeni, finora ricoverato in stato d'arresto nel manicomio di Treviso. Egli fu internato circa sei mesi fa, in seguito a segni di squilibrio mentale. Un certificato del direttore di quel luogo di cura attesta l'impossibilità di una rimozione del suo ospite, il quale trovasi nell'impossibilità non soltanto di muoversi ma anche di difendersi.

Di fronte a questo certificato l'avv. Boscolo, patrono del Cirmeni, chiede lo stralcio del processo per la parte che riguarda il proprio difeso. Si prospetta nella discussione di questo incidente, nella quale intervengono anche gli avvocati delle parti, anche l'ipotesi di un rinvio del dibattimento. Dal canto suo il P. M. invoca, prima che il Tribunale decida in merito, una più tranquillante assicurazione circa l'impossibilità del Cirmeni di presentarsi. Ottiene pertanto che siano sentiti anche i periti di istruttoria. Il Tribunale decide per la comparsa non soltanto del prof. Zannon, primo perito, ma anche del secondo perito prof. Tambroni e poichè i due sanitari si trovano negli ambulacri del palazzo di giustizia, essendo citati come testi, sono fatti entrare nell'aula.

Il prof. Zannon dichiara che il Cirmeni è affetto da grave psicosi affettiva, e poichè le sue condizioni non accennano a migliorare egli non può essere allontanato dal suo luogo di cura dovendosi inoltre ritenerlo pericoloso a sè ed agli altri. Il prof. Tambroni, dato che le condizioni dell'infermo non sarebbero mutate dall'epoca in cui ebbe a visitarlo, si associa alle conclusioni del collega. Seguono varie domande e contestazioni ai due periti e quindi il Tribunale delibera lo stralcio nei riguardi del Cirmeni ed il rinvio del dibattito, in confronto di tutti gli altri imputati, ad oggi per i primi interrogatori.

L'inaugurazione della Sezione di Napoli della Lega Italiana

NAPOLI, 31. — In un salone dell'Università, ha avuto luogo la manifestazione inaugurale della Sezione di Napoli della « Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali ». Erano presenti tutte le Autorità cittadine e foltissimo pubblico. Apertasi la cerimonia con la lettura di un nobile telegramma di adesione e di plauso di S. A. il Duca d'Aosta, tenne il discorso inaugurale Adolfo Da Bosis, il quale disse con elevate parole e con avvincente eloquenza degli scopi della « Lega Italiana » e della sua attività.

La manifestazione si chiuse con il più fervido consenso dei numerosissimi presenti alla benemerita Associazione, che oggi ha in Napoli una sua attiva e forte rappresentanza.

Informazioni e ultime notizie

Il Re a Roma

Ieri il Re ha fatto ritorno a Roma.

Gli accordi politico-commerciali col Governo di Belgrado

L'avvocato Ribarc è oggi giunto a Belgrado proveniente da Roma, per sottoporre al Governo jugoslavo le linee di massima degli accordi politico-commerciali-amministrativi da lui stesso discussi a Palazzo Viminale col rappresentante dell'Italia comm. Salata. Egli tornerà probabilmente a Roma nella settimana prossima, per riferire al nostro Governo l'accettazione o le modifiche di Belgrado.

Per ben comprendere queste trattative — importantissime per l'avvenire dei rapporti fra Italia e Jugoslavia — occorre riassumere i precedenti. I lettori ricorderanno che l'Italia aveva cominciato lo sgombero delle proprie truppe da alcune delle regioni della Dalmazia che, per il Trattato di Rapallo, debbono essere cedute alla Jugoslavia. Ad un certo punto, però, vedendo che la Commissione jugoslava per la esecuzione del Trattato era esclusivamente militare e che i militari non si occupavano che di topografia e di tracciati di frontiera, il Governo italiano ricordò che era necessario procedere, in pari tempo, alla determinazione di quegli accordi politici, economici, commerciali, amministrativi, che rappresentano l'integrazione ed il complemento del Trattato. Da prima la Jugoslavia sostenne la tesi che si doveva anzi tutto eseguire il Trattato nelle clausole di sgombero militare, applicare tutte le disposizioni territoriali; e poi, in un secondo tempo, si sarebbe cominciato ad affrontare i problemi politico-amministrativi. L'Italia sostenne la tesi opposta: cioè che, mentre le Commissioni italiana e serbo-croata per la delimitazione dei confini e nella Venezia Giulia e in Dalmazia lavoravano sui luoghi per studiare il tracciato di frontiera più conveniente, era opportuno che si affrontassero senza indugio le altre questioni, tanto più che la mancanza di disposizioni concrete e sicure aveva prodotto incidenti, come per esempio quello degli avvocati di Spalato. Il Governo italiano non aveva torto a raccomandare l'urgenza di tale esame.

Il Governo di Belgrado riconobbe la giustezza della nostra proposta e vi aderì. Il punto di vista italiano finì così col trionfare.

La Jugoslavia inviò a Roma l'avv. Ribarc — capo della Delegazione serba alla Conferenza di Palazzo Chigi — come suo rappresentante e fiduciario; il Ministero Giolitti nominò come suo rappresentante plenipotenziario il comm. Salata. Le trattative cominciarono alla fine di marzo. Le sedute si susseguirono assai fitte nei mesi di aprile e di maggio.

L'accordo di massima è stato raggiunto fra il comm. Salata e l'avv. Ribarc in modo, sembra, soddisfacente per entrambe le parti. Anche nelle questioni più delicate e gravi, come la sistemazione della [illegible] delle minoranze e quella degli [illegible] economico-commerciali, l'intesa si [illegible] conseguire, sulla base di reciproche concessioni e transazioni. Soltanto, tale accordo non è ufficiale e conclusivo ancora. Poichè, mentre il commendatore Salata aveva pieni poteri come rappresentante dell'Italia, il dott. Ribarc non aveva veste di plenipotenziario. Perciò è dovuto partire per Belgrado, per riferire al suo Governo. In attesa dell'accettazione di questo, si sono sospesi momentaneamente gli sgomberi delle truppe italiane dalla Dalmazia.

Naturalmente, gli accordi di cui parliamo riguardano solo la Venezia Giulia e la Dalmazia. Poichè i rapporti politico-amministrativi riguardanti lo Stato libero di Fiume appartengono ad un altro ordine di trattative.

La R. nave "Puglia" a Spezia il "Riboty" resta a Spalato

La R. Nave *Puglia* ha lasciato Spalato — il [illegible] corr. come noi avevamo annunziato — per Spezia. La *Puglia* aveva prestato servizio attivo durante tutta la guerra e subito dopo l'armistizio fu inviata a Spalato. Da molto tempo della nave aveva bisogno d'importanti lavori che furono finora rimandati, ma l'ulteriore ritardo di essi sarebbe stato oltremodo imprudente, ed avrebbe, di certo, dato luogo a gravi inconvenienti e a danni di persone. Nella lunga permanenza a Spalato la *Puglia* ha reso eccellenti servizi in condizioni speciali mercè l'abnegazione e l'alto sentimento del dovere di cui sempre dettero prove i comandanti, gli ufficiali e l'equipaggio di detta nave.

Il Ministro della Marina, altamente apprezzando tale servizio, ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Sono lieto di rivolgere un vivo encomio al Comandante, Stato Maggiore ed equipaggio della nave *Puglia*, i quali tutti indistintamente, sopportando con animo forte e sereno le difficoltà derivanti dalla speciale missione della Nave, seppero tenere sempre alto, anche in difficili circostanze, il nome d'Italia e dare ancora una volta prova dell'elevato spirito di sacrificio e sentimento del dovere dei marinai italiani ».

Il R. Esploratore *Riboty* che da qualche tempo trovasi dislocato a Spalato, ha assunto il servizio di nave stazionaria in quel porto che è pure di frequente toccato da nostri cacciatorpediniere.

La Conferenza economica italo-jugoslavia

BELGRADO, 30.

Appena ritornato da Roma il comm. Ninčić, la Conferenza economica italo-jugoslava ha ripreso regolarmente i suoi lavori.

Le sedute sono tenute alla Banca Nazionale. I lavori hanno ripreso coll'abituale cordialità della sessione anteriore.

Bellasich è giunto a Fiume

FIUME, 31.

Il Commissario Bellasich, latore della proposta concordata a Roma, è giunto a Fiume ed ha preso subito contatto coi capi-partito del blocco che si riuniranno stasera o domani per esaminarla e deliberare in merito.

Sono ritornati anche gli altri membri della Costituente del partito autonomo che giunsero alla Consulta con i rappresentanti del Blocco nazionale per risolvere la questione fiumana. In seguito alle trattative si costituirebbe qui un Governo provvisorio di cinque autonomi e di due bloccisti, con a capo Blasich e con il compito di agevolare la riunione della Costituente.

Il sindaco Bellasich manterrebbe il suo posto. La città è calma e desidera ardentemente di uscire presto dallo stato di incertezza.

Per la riorganizzazione dei servizi postelegrafonici

Fra i memoriali pervenuti al Governo ed alla Commissione Parlamentare per la riforma dell'Amministrazione Statale ve ne è qualcuno che crediamo opportuno di segnalare per l'importanza delle proposte formulate e che dovrebbero riorganizzare l'Azienda postelegrafonica su nuove basi e con principi razionali propriamente detti economici o industriali. Le nuove proposte infatti per raggiungere lo scopo prefisso non escludono financo una gestione di enti privati. Tale memoriale presentato dal Sindacato economico postelegrafonico con sede in Genova, considera che la gestione diretta dell'azienda da parte del personale è assolutamente prematura e quindi tale da non potere offrire garanzie di indole diversa. Nè l'autonomia del bilancio da sola darebbe sufficiente affidamento senza l'adozione di certi principi fondamentali che solo l'industrializzazione vera e propria potrebbe offrire. Esaminando l'argomento se ne ritrae la conclusione che solo date capacità sperimentate e direttamente interessate sarebbero idonee alla bisogna cioè a dire i grandi organizzatori di grandi aziende. La gestione statale stessa che si proponesse l'industrializzazione non potrebbe astrarre lo stesso da tali principii. Comunque il Sindacato postelegrafonico ha sostenuto e sostiene i seguenti postulati presentati con larghezza d'illustrazione nel summentovato memoriale:

Industrializzazione dell'azienda con gestione statale o di enti privati di sperimentata capacità organizzativa. Abolizione dell'attuale sistema di carriera e sostituzione con l'altro in base alla capacità specifica ed alla attività individuale. Larga epurazione del personale da eseguirsi in due campi: 1. personale direttivo e tecnico; 2. personale esecutivo e di fatica. Modificazione dell'attuale contratto d'impiego. Abolizione del servizio a tantième. Abolizione dello straordinario. Abolizione della cointeressenza in base agli introiti lordi e sostituzione con la formula « in base agli utili netti ». Riforma del Consiglio di Amministrazione e di disciplina con diritto del giudicando al collegio di difesa. Decentramento con autonomia provinciale. Riforma dell'Istituto delle Pensioni ed abbreviamento dei limiti di età pel conseguimento del massimo della pensione. Situazione economica del personale proporzionata alle esigenze della vita ed alle responsabilità del grado. Compensi speciali di stazione o sostituzione con smistamenti rionali ed ambulanti postali con diverso criterio tecnico dei turni attuali. Diaria fissa per il personale viaggiante. Cessione a cooperative locali fra il personale subalterno dei servizi di fatica, di recapito e di trasporto. Separazione dei ruoli dei servizi telegrafici da quelli telefonici.

Elevazione ad Ambasciata della Legazione belga presso il Vaticano

BRUXELLES, 31.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la elevazione al rango di ambasciata della Legazione belga presso la Santa Sede.

La legislazione fiscale sui sopraprofitti di guerra

In una riunione tenuta al Ministero delle Finanze fra i rappresentanti della Associazione fra le Società per azioni, della Confederazione Generale dell'industria, delle quattro grandi Banche e i maggiori industriali con l'intervento del Ministro delle Finanze, del Ministro del Tesoro e del Direttore Generale delle imposte, è stata fatta presente ai membri del Governo la difficoltà in cui si dibatte attraverso la crisi già delineata, l'industria italiana particolarmente per il rigore e l'asprezza dei decreti per l'imposta sugli aumenti di patrimonio, (ora identificata con l'avocazione allo Stato dei profitti stessi); e ancora più per il fatto che molte ditte sono state iscritte nei ruoli per rilevanti somme d'imposta relative all'esercizio in corso ed agli esercizi precedenti, senza che le Ditte abbiano o possano oggi procurarsi comunque le disponibilità necessarie al pagamento.

I Ministri delle Finanze e del Tesoro, come pure il direttore generale delle Imposte, compresi della gravità delle ragioni esposte, e delle circostanze di fatto enumerate, hanno riconosciuto la necessità non di rivedere la nostra legislazione fiscale sui profitti di guerra e sull'avocabilità di essi allo Stato — contrariamente a quanto è stato annunciato — ma in relazione anche con le mutate condizioni economiche generali del Paese — di usare contemperamenti alle norme di applicazione della legge in modo da rendere meno gravosa la sua applicazione senza, per questo, modificarne la essenza.

Così allo scopo di attenuare il disagio in cui si trovano molte case italiane per l'imminente scadenza della rata d'imposta loro addebitata nei ruoli, e impedire, nei limiti del possibile, che tale disagio si ripeta, si è consentito di emanare subito agli ispettori ed alle Agenzie delle Imposte le seguenti disposizioni:

1) — Gli Intendenti di Finanza sono autorizzati a concedere essi stessi direttamente senza preventiva autorizzazione del Ministero delle Finanze, alle Ditte industriali e commerciali che ne facciano domanda motivata, la ripartizione in 12 rate, « senza obbligo di garanzia », delle quote d'imposta di una certa entità sui profitti di guerra e sugli aumenti di patrimonio (avocazione allo Stato dei profitti di guerra), per le quali esse siano state iscritte nei ruoli di 2.a serie tanto per l'anno 1921 quanto per gli esercizi precedenti;

2). — Le ditte industriali e commerciali che siano state iscritte negli anzidetti ruoli di seconda serie e per le anzidette imposte in base al semplice avviso di accertamento o di rettifica delle Agenzie delle imposte (articolo 28, primo capoverso D. L. 9 giugno 1918, n. 857, alleg. A.), senza previo concordato o decisione della Commissione Provinciale, possono chiedere al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette) la sospensione del pagamento delle relative imposte, finchè siano intervenute altre disposizioni ministeriali al riguardo.

Si sono inoltre confermate le disposizioni seguenti:

a) che anche per accertamenti già definiti o in corso di definizione non si facciano nuove iscrizioni nei ruoli a carico di quelle ditte che già risultano comprese in altri ruoli in corso di riscossione per somme rilevanti; o quanto meno le nuove iscrizioni siano frazionate parte in quest'anno e parte nell'anno prossimo, così da evitare il cumulo di più iscrizioni colla stessa scadenza; e che in ogni caso prima di procedere alla iscrizione si debba sentire il contribuente circa le sue potenzialità al pagamento;

b) che siano sospesi gli accertamenti dipendenti da rivalutazione delle consistenze patrimoniali ».

Come la Germania ha pagato il primo miliardo

PARIGI, 31.

La Commissione delle riparazioni comunica:

L'articolo 5. del piano di pagamento stipula che la Germania pagherà in venticinque giorni dalla notificazione di tale documento (5 maggio 1921) la somma di un miliardo di marchi in oro, o divise estere approvate dalla Commissione, o in tratte sull'estero anch'esse approvate dalla Commissione, o in cambiali a 3 mesi sul tesoro tedesco avallate da Banche tedesche accreditate, o in tratte o cambiali pagabili in franchi a Parigi, in sterline a Londra, in dollari a New York, o in ogni altra moneta su ogni altra piazza che la Commissione designerà.

Questi pagamenti verranno considerati come primi due versamenti trimestrali a valere pel versamento previsto per soddisfare le condizioni dell'art. 4., comma 1.

In esecuzione a detto articolo, questa mattina Mayer, in rappresentanza di Bergmann assente, ha consegnato, a nome della Commissione tedesca per gli oneri di guerra, alla Commissione delle riparazioni delle cambiali sul tesoro tedesco, le cui caratteristiche vengono date dal sunto qui sotto riportato della lettera di accompagnamento dei buoni stessi:

« D'ordine del mio Governo, ho l'onore di trasmettere con la presente, in esecuzione dell'art. 5. del piano di pagamento notificatoci il 5 maggio corrente, venti cambiali sul tesoro tedesco, pagabili a tre mesi, di dieci milioni di dollari ciascuna, cioè complessivamente duecento milioni di dollari Standard (Stati Uniti di America) il cui tenore è conforme a quello richiesto da parte della Commissione delle riparazioni.

Tutte queste cambiali portano la girata della Deutsch Bank, della Fur Handel a Industria, della Dedner Bank, e della Diskonto Geselschaft.

Una somma di trentacinque milioni settecento trentatrè mila dollari è stata già trasmessa, come ho notificato alla Commissione delle riparazioni con mia lettera in data 28 maggio, alla Federal Reserve Bank a New York, secondo il modo indicato dalla Commissione delle riparazioni, a favore della Banca di Francia e a favore della Banca di Inghilterra ai conti della Commissione delle riparazioni aperti presso le predette banche.

Il Governo tedesco offre inoltre alla Commissione delle riparazioni il versamento immediato di quindici milioni di marchi oro in franchi francesi ».

Briand e il problema delle riparazioni.

PARIGI, 31.

Durante la discussione del bilancio delle spese ricuperabili in esecuzione del Trattato di pace, Briand dichiara necessario considerare il problema dell'esecuzione del Trattato di pace non solo dal punto di vista finanziario ma anche da quello internazionale.

Briand aggiunge: « Non abbiamo realizzato che una piccolissima parte delle nostre speranze. Consideriamo la situazione con sangue freddo, buona fede e sincerità; siamo ritornati al Trattato ma abbiamo perduto molto tempo.

Il giorno dopo la vittoria, la commissione per le riparazioni poteva fare molte cose, ma con l'allontanarsi dalla guerra, gli interessi particolari si sono fatti sentire maggiormente, ed ora è necessario porsi di fronte alla realtà pratica.

A causa dei dissensi fra le idee dei Commissari, la Commissione ha funzionato male durante due anni, tra difficoltà di ogni sorta, quando è giunto il rifiuto della Germania e la Commissione ha dovuto fissare l'ammontare del credito degli alleati alla vigilia della scadenza dei termini fissati dal Trattato ».

Briand rende omaggio al presidente della Commissione Dubois ed agli sforzi da lui fatti per risolvere questioni che sembravano insolubili. Briand dice che il governo francese non ha mai dato ordini a Dubois. Questi di fronte alle opinioni divergenti dei suoi colleghi ha dovuto accettare una cifra inferiore a quella che avrebbe voluto, ma certamente superiore a quella che gli altri Delegati avrebbero fissato senza la collaborazione di Dubois.

Briand ricorda la condotta della Francia alla Conferenza di Londra e dice che la Francia non si pentirà della moderazione della quale ha dato prova malgrado la forza di cui disponeva.

« Bisogna certamente — dice Briand — stare in guardia, ma non possiamo rifiutarci sistematicamente di sperare in avvenimenti felici per il nostro paese e non è un'avvenimento senza importanza il fatto che, nel cinquantenario del Trattato di Francoforte, il Cancelliere tedesco ha dichiarato dinnanzi al *Reichstag*: *Noi siamo vinti e dobbiamo pagare*. (Applausi).

La Francia non cerca di umiliare i popoli vinti, ma non vuole che il popolo tedesco, vinto, si levi come se fosse vittorioso. La Francia vuole che il popolo tedesco abbia coscienza della sua sconfitta e che possa rivolgersi contro i cattivi pastori che volessero fare di esso un popolo di preda ».

Accennando alla questione dell'Alta Slesia, Briand dice che la Germania credette di comprendere che la si invitava ad entrare su quel territorio che le era interdetto: Briand allora dette egli un avvertimento, la Germania lo comprese e rimase tranquilla.

Briand dimostra che un Governo che sia d'accordo con gli alleati può con questi raggiungere i propri scopi, ma ciò non significa il sacrificio dei propri interessi. Può darsi che la Francia sia portata ad agire da sola, seguita con simpatia dagli alleati. Ecco, dice Briand, come io comprendo una politica di accordi e di alleanze.

Quanto alle sanzioni esse cesseranno soltanto quando la Germania avrà dato innegabili prove di buona volontà. Io credo in questa buona volontà, ma non ve ne sono ancora prove abbastanza luminose.

Briand termina dicendo che ha tenuto a dire al Senato in quali condizioni il Governo ha difeso gli interessi della Francia.

La nomina di Rathenau a Ministro per le ricostruzioni in Germania

BERLINO, 31.

Il Presidente dell'Impero su proposta del Cancelliere dell'Impero ha nominato Walter Rathenau Ministro della Ricostruzioni.

Rathenau è noto quale grande industriale della A. E. G. e membro del Consiglio di amministrazione di una quantità di imprese industriali che sono con la A. E. G. in rapporto; funzioni queste che gli hanno lasciato anche il tempo per fare numerose pubblicazioni economiche e politiche. In alcuni di tali scritti, egli inclina alla cosidetta *Planwirtschaft*, cioè ad una sistemazione della vita economica in un senso non discosto da quello socialista. Rathenau fu contrario all'accettazione dell'*ultimatum* ritenendolo ineseguibile. Scrisse anche alla vigilia della decisione che il firmare, più che un errore, era un passo sulla via di una cosciente insincerità, frase che gli viene rinfacciata dalla stampa nazionalista nel momento in cui egli entra nel governo dell'accettazione, e vi entra da tecnico organizzatore che si applicherà alle nuove funzioni, come fece già, durante la guerra, organizzando i servizi delle materie prime.

Missione di mutilati italiani al Brasile

RIO JANEIRO, 30.

(A. A.). — La missione dei mutilati italiani venne ricevuta cordialmente all'Ambasciata d'Italia, e il capo di essa tenente Delcroix di Firenze ha poi tenuto una conferenza alla Società Italiana di Beneficenza sulla storia della guerra italiana.

E' rotta la tregua tra polacchi e tedeschi

VARSAVIA, 30 (sera).

L'armistizio fra insorti slesiani ed organizzazioni tedesche è stato rotto da parte tedesca. Contemporaneamente, le organizzazioni tedesche suscitarono disordini nelle città occupate dalla Commissione contro le truppe alleate, cercando di dimostrare la debolezza della Commissione. Si spera che la Commissione possa in breve tempo dominare la situazione. Pare che la crisi ministeriale si risolverà prossimamente sul nome di Estreicher, professore di diritto internazionale all'Università di Cracovia. Egli appartiene al partito conservatore.

KULCZYCKA.

La legge doganale americana

WASHINGTON, 30.

E' entrata oggi in vigore la legge doganale ieri approvata dal Presidente Harding.

Fra i dazi, con esse imposti, che rimarranno in vigore sei mesi, figurano: limoni, due *cents* per libbra; l'olio d'oliva in recipienti di cinque galloni e più, 40 *cents* per gallone; in recipienti di meno di cinque galloni, *cents* 50 per gallone; il formaggio e i suoi surrogati, 3 % *ad valorem*; il riso mondato e brillato, 2 *cents* per libbra; le ciliegie allo stato naturale; 3 *cents* per libbra; le olive condizionate in un mezzo liquido; 25 *cents* per gallone; le olive non condizionate in un mezzo liquido, 3 *cents* per libbra.

Altri generi colpiti sono: il frumento e la farina di frumento, il semolino, il granturco, i fagiuoli, gli aranchidi, le patate, le cipolle, gli olii di arachini, di noci di cocco, di soia, il bestiame; il cotone a fibra lunga e i relativi manufatti; le lane gregge servendi alla fabbricazione di oggetti di vestiario e relativi manufatti; lo zucchero, il burro, il latte, il miele, il tabacco.

Lo stato d'assedio esteso a tutta l'Irlanda

LONDRA, 31.

La *Pall Mall Gazette* conferma che il Governo, di fronte all'aggravarsi della situazione irlandese ha deciso di prendere nuove ed energiche misure. Lo stato d'assedio è stato esteso a tutta l'Irlanda, le guarnigioni saranno rafforzate, la marina stabilirà un'attivissima crociera per impedire il contrabbando delle armi, delle munizioni e della benzina, aeroplani e dirigibili saranno largamente impiegati a scoprire i raggruppamenti di ribelli. L'invio di nuove forze in Irlanda è stato del resto annunciato ieri sera alla Camera dei Comuni anche da Lloyd George.

La Delegazione italiana in Francia

Un banchetto al gen. Albricci

PARIGI, 31.

Nuove e solenni manifestazioni di stima ha suscitato ieri la presenza a Parigi della Delegazione italiana reduce da Bligny. Alle 15 essa è stata ricevuta dalle autorità municipali. La facciata del palazzo municipale era ornata da trofei di bandiere ed al loro arrivo gli ufficiali italiani sono stati accolti dagli applausi della folla che si assiepava sulla piazza.

Dopo una breve sosta nel gabinetto del sindaco per la firma del Libro d'oro, i delegati sono stati condotti nello sfarzoso salone dagli archi dove erano raccolti numerosi invitati. Accanto al generale Albricci e all'ambasciatore d'Italia, sedevano i Marescialli Foch e Petain, il governatore militare di Parigi, i generali Mangin, Weygand e parecchi altri.

Il deputato Lecorbeil, presidente del Consiglio municipale ed il Prefetto della Senna hanno rievocato l'opera svolta attraverso tante prove e tanti sacrifici dal secondo corpo d'armata italiano citando il magnifico ordine del giorno rivolto ai soldati italiani dal generale Petain. Il generale Albricci, salutato da una prolungata ovazione, ha ringraziato a nome dei suoi soldati e ha mandato un saluto alla memoria dei caduti.

Il Municipio di Parigi alla Delegazione italiana

PARIGI, 30.

Il Municipio di Parigi ha dato nel pomeriggio un ricevimento alla delegazione militare italiana.

Il palazzo di città era decorato con bandiere delle due nazioni. Numerose personalità, tra cui i Prefetti di Polizia e della Senna, l'Ambasciatore d'Italia, il Maresciallo Foch, assistevano al ricevimento.

Il plebiscito di Salisburgo favorevole alla Germania

ZURIGO, 31.

Il plebiscito nel Salisburgo si è svolto ieri senza incidenti. Finora sono noti i risultati di 119 su 136 Comuni. Su 86625 votanti, 85778 si sono pronunziati per l'unione alla Germania e soltanto 745 contrari.

Ieri stesso il Cancelliere Mayr aveva comunicato al capitano distrettuale di Salisburgo la nota del Governo italiano per la agitazione fatta in favore del plebiscito che qualificava l'Austria come un elemento di disordine nell'Europa Centrale, e richiamava perciò l'attenzione del Governo austriaco sul pericolo per l'Austria nel caso che il plebiscito avesse avuto luogo, di perdere le provincie dell'Ungheria occidentale.

Borsa di Roma

del 31 maggio 1921

Rendita 3.50 % Cont. 73,50, Fine 74 — Consol. 5 % 1918 Cont. 70,52 1/2, Fine 79,87 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1345 — Istituto Fondiario 465 — Banca Commerciale Italiana 852 — Credito Italiano 666 — Banca Italiana di Sconto 557 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 284 — Mediterranee 136 — Rubattino 444 — Snia 27 — Tramways Roma 75 — Acqua Marcia 1730 — Gas Roma 442 — Condotte d'Acqua 236 — Acciaierie Terni 510 — Ilva 40 — Ansaldo 140 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 63 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 380 — Viscosa di Pavia 56 — Miniere Montecatini 115 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 335 — Imprese Fondiarie 91 — Fondi Rustici 224 — Risanamento 304 — Carburo 610 — Azoto 135 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 36,50 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 253 — Molini Pantanella 130 — Marconi 188 — Fiat 147 — Cotoniere Meridionali 30.50 — Cosulich 362.

CAMBI: Parigi 167 3/4, 158 — Londra 74,30—45—40—35—20—25 — Svizzera 334.50 — New York chèque 19.12—10, telegr. 19.20—15 — Berlino 30,50 — Belgio 157,50.

Il Congresso dei Magistrati a Firenze

FIRENZE, 31. — Il Congresso dei magistrati continua i suoi lavori. Si approva che il Consiglio superiore della magistratura sia eletto da tutti i magistrati e che esso Consiglio abbia carattere consultivo e non deliberativo per ciò che riguarda le promozioni e le designazioni di sede. Si approva pure che il periodo di auditorato si compia prevalentemente nelle preture e che esso periodo sia superiore a quello del progetto Zanardelli che lo fissava a due anni.

Quindi il comm. Antonio Gismundi, riferisce sul tema *Elevamento morale ed economico della magistratura — Garanzie e funzioni del Pubblico Ministero*. Si fanno voti che le garanzie stabilite o da stabilirsi per la magistratura giudicante siano estese ai magistrati pubblico ministero.

Il giudice Alberto Parrella riferisce sul tema *Circoscrizioni e disservizi giudiziari*, e termina con queste proposte: a) ridurre i territorii delle circoscrizioni e le piante dei magistrati di esse proporzionandole al numero e all'importanza degli affari; b) sdoppiare la carriera dei cancellieri in relazione alle funzioni di concetto e di ordine, trasformare la carriera degli ufficiali giudiziarii e decentrare i sistemi disciplinari della carriera degli uscieri svecchiandone il personale; c) restituire ai comuni l'onere del previsto mantenimento ed arredamento dei locali giudiziari nonchè dell'alloggio dei pretori; d) aumentare la disponibilità per le spese di ufficio modificandone il finanziamento e costituendo per la gestione economati distrettuali o provinciali e quanto meno affidandola direttamente al capo ufficio o ad un suo delegato.

L'opera della Federaz. dei tessili per diminuire i prezzi dei tessuti

MILANO, 31. — L'iniziativa della Federazione degli operai tessili di gettare sul mercato milioni di tessuti a prezzo di costo già comincia a dare i frutti sperati. Secondo un comunicato della Federazione ai giornali lo stock di merci offerto all'Ufficio commerciale appositamente costituito ammonta già ad un valore superiore ai cento milioni. Sono infiniti i consensi entusiastici che si manifestano da appartenenti a quasi tutti i ceti sociali e le richieste che pervengono alla Federazione onde provveda ad istituire prontamente magazzini di vendita altrettanto numerosi. I prezzi di moltissimi negozi al dettaglio, continua il comunicato, cominciano altresì ad accennare ad un ribasso; non solo, ma si hanno comunicazioni secondo cui, non solo a Milano, ma in altre grandi città si sono riuniti industriali di tessuti per tentare direttamente di vendere i loro prodotti a prezzo di costo in concorrenza con la Federazione dei tessili. Dobbiamo rilevare che i prezzi al dettaglio sono tuttora elevatissimi per cui il pubblico farà bene astenendosi per qualche giorno ancora dagli acquisti, dice il comunicato; e quanto alla concorrenza degli industriali attendiamo a giudicarla dopo la prova dei fatti. La Federazione operaia e la Camera del lavoro saranno veramente esultanti se le promesse di tali gruppi risponderanno alla realtà, perchè, è bene ripeterlo, l'organizzazione operaia non si propone di esercitare il commercio, sibbene di ricondurlo alla normalità obbligando a ribassare i prezzi per lenire le tremende conseguenze della crisi per le classi lavoratrici e per i consumatori.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vmerisla, gerente responsabile